



# costruttori romani

## costruttori romani

Tariffa R.O.C. - Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 35/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB Roma

costruttori  
romani

n. 11-12 novembre-dicembre 2010 - Mensile dell'ACER - Nuova serie - Anno XXIV



**2010, un anno da dimenticare  
per l'edilizia romana**

# .GENERAL RISK BROKER. PERCHÉ CHI PUNTA IN ALTO HA BISOGNO DI PUNTI FERMI



GENERAL RISK BROKER ASSICURA LA REALIZZAZIONE DELLE VOSTRE GRANDI IMPRESE.

Guardare in alto significa vedere in anticipo i possibili rischi. Per prevenirli. Significa sapere dove dirigere il proprio sguardo. General Risk Broker opera a tutto campo nel brokeraggio assicurativo ed ha il suo core business nel garantire le imprese che operano nell'edilizia e nei pubblici appalti. Una società giovane, competente e intraprendente, che ha già assicurato la realizzazione di grandi opere. Nessuna impresa è impossibile, dal nostro punto di vista.

General Risk Broker - Via Francesco Denza, 27 - 00197 Roma  
Tel. 06 97848066 - Fax 06 97848559 - [www.generalriskbroker.it](http://www.generalriskbroker.it)



**Costruttori Romani**  
mensile dell'ACER  
Associazione Costruttori Edili  
di Roma e Provincia

n. 11-12  
novembre-dicembre 2010  
Nuova serie - Anno XXIV

**Direttore responsabile**  
Eugenio Batelli

**Direttore editoriale**  
Angelo Provera

**Redazione**  
Fabio Cauli

**Progetto grafico  
impaginazione ed editing**  
ATON srl

**Fotografie**  
Archivio ACER, Archivio ATON,  
**Foto di copertina**  
Andrea Jemolo

**Stampa**  
Web Color srl  
Località Le Campora, Oricola (AQ)

**Direzione, redazione**  
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11  
Tel. 06 440751 Fax 06 44075510  
Ufficiostampa@acerweb.it

Una copia 2,58 euro  
Abbonamento annuo: 20,65 euro

Editrice Gestedil srl  
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11

**ACER**  
**Direttore generale**  
Alfredo Pecorella  
**Vicedirettore generale**  
Benedetto Campofranco

associato



## 2010, un anno da dimenticare per l'edilizia romana

# costruttori romani

costruttori  
romani Mensile dell'ACER

- 4 È l'ora di ripartire**  
di Eugenio Batelli
- 8 Un grande piano strategico  
per la Roma del 2011**  
Intervista a Gianni Alemanno, Sindaco di Roma  
di Fabio Cauli
- 12 Una capitale metropolitana**  
Intervista a Nicola Zingaretti, Presidente  
della Provincia di Roma di Elisabetta Maggini
- 16 Obiettivi e prospettive per il nuovo anno**  
Intervista a Renata Polverini, Presidente  
della Regione Lazio di Anna Maria Greco
- 20 Piani d'attacco contro l'immobilismo**  
Intervista ad Aurelio Regina, Presidente  
dell'Unione degli Industriali e delle Imprese  
di Roma di Anna Maria Greco
- 24 Imprenditori e operai in piazza  
contro la crisi**  
di F.C.
- 30 Una strategia per l'edilizia**  
di Fabio Cauli
- 34 Formazione, un percorso sperimentale**
- 38 Architettura come metafora della natura**  
di Manfredi Nicoletti
- 42 Strade e scuole più sicure  
per un ambiente urbano di qualità**  
a cura di A.M.E.
- 48 "1943 - Bombe sul Vaticano": la verità  
dopo quasi 70 anni**  
di Giovanni Russo
- 52 L'imprenditoria e lo sviluppo della città**  
di Luca Carrano
- 56 Edilizia abusiva. Il primo rapporto  
sulla Regione Lazio**  
di Fabio Cauli



### ACERNEWS

- 60 Il costante impegno sociale  
dell'ACER premiato dal  
Sindaco
- 60 Spazziamo via i relitti  
urbani
- 61 Il criterio dell'offerta più  
vantaggiosa. Orientamenti  
dei giudici amministrativi  
di Gianluca Celata
- 62 Nuove procedure  
autorizzative per le fonti  
di energia rinnovabili  
di Pierluigi Cipollone
- 63 Insieme è meglio
- 64 A Ostia il futuro sarà  
nel segno del risparmio  
energetico
- 66 Inserimenti sul portale  
ACER di circolari e bandi di  
gara (ottobre 2010)



L'editoriale



# È l'ora di ripartire

Un "annus horribilis" si sta concludendo, lasciando su tutta l'economia nazionale e internazionale un'ombra che non ha intenzione di svanire. Le imprese sono pronte a riunirsi attorno a un tavolo con istituzioni pubbliche e private, in altre parole a mettersi al lavoro. È tempo di ripartire con nuove idee

di **Eugenio Batelli** Presidente ACER

■ Il 2010, che si sta chiudendo in questi giorni, è stato per il nostro settore un anno particolarmente difficile. La tanto evocata "crisi" ha cominciato a fare sentire i suoi morsi anche nelle costruzioni e i segni meno degli indicatori che tradizionalmente misurano l'andamento del nostro comparto si sono consolidati.

Sono drammaticamente calati i bandi per opere pubbliche, sia in numero che come entità complessiva, sono diminuiti gli operai e le imprese iscritte in Cassa Edile, sono calate le ore lavorate.

Al contrario, si è fortemente incrementato il ricorso agli ammortizzatori sociali e addirittura ai licenziamenti che hanno coinvolto anche gli impiegati ed i dirigenti delle nostre aziende.

Un segnale, quest'ultimo, particolarmente preoccupante, perché testimonia concretamente che le imprese si stanno destrutturando sotto i colpi della crisi.

La contrazione degli appalti e le difficoltà nell'attuazione delle iniziative private rappresentano elementi di forte preoccupazione non soltanto per l'immediato, ma soprattutto per le prospettive future.

Gli equilibri finanziari e la stessa esistenza di centinaia di imprese appaltatrici sono a rischio anche perché le pubbliche Amministrazioni non pagano.

Le imprese non solo sono state chiamate ad anticipare le risorse economiche necessarie alla realizzazione delle opere pubbliche, ma addirittura vengono sacrificate per consentire alle Amministrazioni di tenere in equilibrio i propri bilanci.

Non credo che sia una situazione tollerabile in uno Stato che si riconosce nel libero mercato.

Bisogna rapidamente uscire da questa situazione.

Abbiamo lanciato, insieme alle altre organizzazioni imprenditoriali, la richiesta alle tre Amministrazioni locali di insediare "un tavolo unitario istituzionale pubblico-privato".

Solo attraverso il convinto concerto di Roma Capitale, Provincia di Roma e Regione Lazio possono adottarsi adeguate iniziative di contrasto alla crisi del settore e di successivo rilancio dell'economia.

Crisi del settore e prospettive dell'intera economia lo-

cale sono infatti intimamente connesse.

Nel Lazio gli occupati in edilizia valgono il 45% dell'intero settore industriale, contro il 28% della media nazionale.

Salvaguardare le prospettive dell'edilizia significa dunque rilanciare nel complesso l'economia regionale e cittadina.



Mi auguro che le Istituzioni locali siano consapevoli di questa realtà e che vogliano, nel concreto, lavorare insieme per superare le difficoltà e restituire certezze e sviluppo a un settore produttivo fondamentale.



La contrazione degli appalti e le difficoltà nell'attuazione delle iniziative private rappresentano elementi di forte preoccupazione non soltanto per l'immediato, ma soprattutto per le prospettive future





La rivisitazione e la semplificazione delle procedure degli interventi di carattere privato garantirebbero i finanziamenti in grado di dare risposte concrete ai fabbisogni essenziali della città



Abbiamo individuato tre priorità assolute sulle quali vogliamo lavorare insieme alle Amministrazioni del nostro territorio.

La prima è quella di fermare la deriva dell'impoverimento del tessuto imprenditoriale, che rischia di trasformarsi in annullamento se non vengono ripresi i pagamenti.

La seconda è quella di reperire le risorse per finanziare opere pubbliche indispensabili per la sicurezza e la qualità della vita dei cittadini. Accanto a quelle pubbliche possono essere attivate quelle private, se le Amministrazioni adottano con rapidità provvedimenti e strumenti programmatori di propria competenza.

La terza priorità è quella di procedere alla celere rivisitazione e semplificazione delle procedure degli interventi di carattere privato, non vanificando impegni o finanziamenti che sarebbero in grado di dare risposte concrete ai fabbisogni essenziali della città.

Se questa assunzione di responsabilità non avverrà, ma sono fiducioso nel contrario, allora i segni negativi del 2010 saranno destinati inevitabilmente ad ampliarsi e moltiplicarsi nel 2011.

Le conseguenze, anche dal punto di vista sociale, sarebbero così pesanti che spero che nessuno vorrà farsene carico.

Un augurio di Buon anno a tutti noi.

Ne abbiamo bisogno come non mai. ■



# Insieme.

Per contare di più.

Per crescere nello sviluppo.



Da oltre sessantacinque anni l'ACER associa le piccole, medie e grandi imprese edili di Roma e provincia per la tutela della categoria dei costruttori e per una politica dell'edilizia adeguata allo sviluppo della società. Gli uffici dell'ACER offrono assistenza e informazioni agli associati in ogni settore di attività:

- > problemi del lavoro e sindacali
- > prevenzione infortuni
- > lavori pubblici
- > edilizia privata
- > urbanistica
- > problemi tributari, civilistici e amministrativi
- > osservatorio economico e dati statistici

ANCE ROMA

**ACER**

Associazione Costruttori Edili  
di Roma e Provincia

# Un grande piano strategico per la Roma del 2011

di **Fabio Cauli**

■ **La scelta di proporre Roma quale sede delle Olimpiadi del 2020 rappresenta un elemento di indubbia soddisfazione per la città. Quale il giudizio del Sindaco di Roma?**

“La candidatura di Roma all’organizzazione delle Olimpiadi e Paralimpiadi del 2020 sarà un acceleratore del Piano per lo Sviluppo Strategico 2010-2020 della Città di Roma; valorizzerà nel Mondo l’immagine di Roma e dell’intero Paese e fornirà un forte contributo alla crescita dell’economia locale e nazionale”.

**Il 2010 è quasi concluso, possiamo tracciare un bilancio dell’attività svolta dalla sua amministrazione?**

“È stato un anno dedicato a rimettere ordine nei conti del Comune, lavorando per creare una holding con un bilancio consolidato e porre le basi per lo sviluppo del suo tessuto economico e imprenditoriale nel mezzo di

principi ispiratori della nostra linea politica nel resto della consiliatura, durante la quale l’impegno è quello di realizzare anche i capitoli stiliati nel piano strategico della mobilità sostenibile e reperire i fondi necessari alle nuove linee metropolitane. Un segnale lo abbiamo voluto dare con lo stanziamento di 150 milioni per finanziare i cantieri della metro B1”.

**Cosa è rimasto irrisolto e quali le priorità per il 2011?**

“Abbiamo un piano strategico di sviluppo da portare avanti insieme alla candidatura alle Olimpiadi 2020, in attesa che trovi completa attuazione il processo istitutivo dell’ente territoriale Roma Capitale, secondo quanto previsto dalla riforma sul federalismo fiscale. È auspicabile a questo punto un patto di legislatura che faccia ripartire la politica nazionale per le grandi aree metropolitane, una questione particolarmente

Tra crisi economica, aspettative disilluse e speranze nutrite, ecco il punto di vista di chi ha amministrato il Comune.

Intervista al Sindaco di Roma Capitale  
**Gianni Alemanno**

una crisi generale. Oggi, attraverso la creazione di una centrale unica per gli acquisti e degli appalti pubblici, stiamo creando le precondizioni per la lotta agli sprechi che, insieme al contrasto all’evasione fiscale, al recupero dei tributi evasi e al concordato sulle multe, permetterà di trovare risorse da investire nella manutenzione delle scuole, delle strade, del verde, dei monumenti. In questi due anni e mezzo abbiamo lavorato anche per rendere Roma una città più sicura e, allo stesso tempo, solidale con chi ne ha bisogno. Legalità e coesione sociale continueranno a essere i capisaldi e

sentita dall’amministrazione capitolina per portare a termine la riforma sull’ordinamento speciale di Roma Capitale”.

**Sicurezza delle scuole, manutenzione stradale, parcheggi, housing sociale, accanto alla realizzazione di grandi opere come la Metro B1 o la Nuvola di Fuksas quali sono le cose più urgenti per i romani?**

“Il piano strategico della mobilità è una priorità indiscussa ma la Capitale ha bisogno di diventare una “Città dell’innovazione” per non perdere il passo con l’Europa e affermare la logica di uno sviluppo urbano in-



In questi due anni e mezzo abbiamo lavorato anche per rendere Roma una città più sicura e, allo stesso tempo, solidale con chi ne ha bisogno



novativo a partire dal risparmio energetico, che presenta un fitto piano d'azione decennale già attivato (la smart grid dell'Eur costituisce anche in questo caso il progetto pilota), sulla scia del Masterplan di Jeremy Rifkin. Anche la cooperazione virtuosa tra università, centri di ricerca e imprese sarà necessaria per giungere a un progetto pilota dedicato alle "smart cities", che saranno oggetto del prossimo meeting di IBAC (International Business Advisory Council), previsto, per il secondo anno a Roma, nella prossima primavera. Attendiamo le nuove suggestioni e nuovi progetti dal Board internazionale Ibac, proprio nell'ottica di rilancio di Roma Capitale nello scenario globale. È un primo passo di un percorso necessario per rafforzare quella sinergia che l'Acer ha più volte richiesto con l'avvio di tavoli istituzionali per velocizzare le procedure d'appalto, sbloccare i pagamenti e far ripartire i progetti. Voglio fare presente comunque che nel settore edile è attiva, da fine 2009, una convenzione con il gruppo Bnl-Bnp Paribas sui crediti maturati dalle imprese subappaltatrici impegnate nei cantieri per la costruzione delle nuove linee metropolitane. Queste aziende possono cedere i crediti già fatturati e riconosciuti dall'amministrazione alla banca convenzionata, che deve anticipare le somme dovute, subentrando nel rapporto debitorio con il Comune a fronte del pagamento di commissioni molto vantaggiose per l'impresa".

**I tagli agli enti locali, compresa Roma Capitale, fissati dal Piano di stabilità per il prossimo anno la preoccupano?**

"Aspettiamo segnali dal Governo per quanto riguarda il Milleproroghe: bisogna avere quelle norme che sostanzialmente permetteranno di aiutare i Comuni a sopportare il duro impatto della manovra di stabilità. In questo momento la nostra posizione è definita sulla base della disponibilità del Governo e ci auguriamo ci sia una risposta positiva".

**L'edilizia è ancora il volano dell'economia romana?**

"Voglio dirvi che la bussola resta orientata all'attuazione del piano casa comunale che ha l'obiettivo di realizzare 25.700 nuovi alloggi, di cui 6.000 da desti-



**25.700 nuovi alloggi, di cui 6.000 da destinare ad alloggi di Edilizia residenziale pubblica per una trasformazione urbana "a misura d'uomo"**



## Gianni Alemanno

di Fabio Cauli

Gianni Alemanno è stato proclamato Sindaco di Roma il 30 aprile 2008. Nato a Bari nel marzo del 1958, Gianni Alemanno è sposato e ha un figlio di 13 anni. Laureato in Ingegneria per l'ambiente e il territorio, è iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma ed è giornalista pubblicista. Inizia la sua attività politica nel 1988 come Segretario nazionale del Fronte della Gioventù.

Nel 1990 è eletto nel Consiglio regionale del Lazio, dove ricopre la carica di Vice Presidente della Commissione Industria, Commercio e Artigianato. Nel 1994 viene eletto deputato nel collegio di Roma, per essere riconfermato nel 1996, nel 2001, nel 2006 e nel 2008.

Dal 2001 al 2006 è Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del Governo Berlusconi. Durante il semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea del 2003 è stato Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura.

Alle ultime elezioni europee nel giugno 2004 è stato eletto nella Circoscrizione Italia Meridionale con 279.618 voti risultando uno dei candidati più votati tra tutti i partiti a livello nazionale.

Alle elezioni comunali di Roma del 2006 è entrato a far parte del Consiglio comunale di Roma ed è stato nominato Commissario straordinario della Federazione di Roma di Alleanza Nazionale.

Dal 2006 è Presidente e fondatore della Fondazione Nuova Italia, da anni attiva nel campo dell'elaborazione culturale e dell'iniziativa sociale. È anche fondatore dell'associazione culturale "Area" del gruppo ambientalista "Fare Verde", l'Ong per la cooperazione internazionale "Movimento Comunità", l'associazione di volontariato "Modavi".

È inoltre autore del libro "Intervista sulla destra sociale" e coautore del libro "Le radici e il progetto", ed è socio e membro del consiglio generale dell'Aspen Institute Italia.

Oggi fa parte del Comitato direttivo del partito del Popolo della Libertà.

Il 25 giugno 2008 il sindaco di Roma Gianni Alemanno è eletto all'unanimità nuovo presidente del consiglio dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani).

Appassionato di alpinismo è iscritto al Club alpino italiano. Il 26 luglio 2004 ha partecipato come Capo spedizione onorario alla scalata del K2 per il cinquantenario della conquista italiana della seconda vetta del mondo.



nare ad alloggi di Edilizia residenziale pubblica per una trasformazione urbana "a misura d'uomo", limitando al massimo il consumo di territorio. Il workshop "Ritorno alla città" promosso dalla struttura capitolina lo scorso 1 e 2 dicembre scorso fa seguito all'assise lanciata nell'aprile scorso e precede il Piano di sviluppo strategico della capitale che sarà svelato a gennaio nell'ambito degli stati generali della città. Questi ripartiranno proprio da una visione policentrica della città destinata alla rigenerazione delle periferie sulle quali è stato avviato un percorso importante, che non riguarda solo Tor Bella Monaca, ma anche il Corviale, Centocelle, Primavalle, Acilia-Dra-

gona, il quartiere Alessandrino e Torrenova. C'è il progetto per la realizzazione di una monorotaia sulla Palmiro Togliatti, che colleghi le periferie dell'asse orientale della città (Tiburtina, Casilina, Prenestina, Tuscolana), che è più di un'idea. L'infrastruttura potrebbe essere realizzata in 3-4 anni anche attraverso risorse private. Basterebbe realizzare 4.000 alloggi per finanziare il 70% dell'infrastruttura (fra i 340 e i 520 milioni di euro). Al mondo della progettazione ribadisco che è arrivato il momento di lavorare sulle periferie, al mondo imprenditoriale chiedo di prendere in considerazione tutte le possibili forme di partnership con l'amministrazione". ■

# Una capitale

di Elisabetta Maggini

## ■ Presidente, il 2010 è finito. Può tracciare un bilancio dell'attività svolta dalla provincia di Roma?

“Occupazione, infrastrutture, welfare e sostegno alle Pmi, sono stati i cardini intorno ai quali sono ruotati nel 2010 il lavoro e l'attività dell'Amministrazione provinciale. Siamo riusciti a centrare gli obiettivi che ci eravamo preposti a inizio anno, grazie alla serietà e al lavoro di una squadra, Giunta e consiglio provinciale, tesa unicamente a dare risposte, risolvere i problemi e migliorare la qualità della vita della nostra comunità, anche se, come non mi stanco mai di ripetere, l'ultima parola spetta sempre ai nostri cittadini. Parlo di un bilancio positivo perché, nonostante la crisi economica e i vincoli assurdi del Patto di Stabilità, siamo riusciti a programmare e a portare avanti cantieri e opere infrastrutturali per decine di

re quelli esistenti, acquistare arredi. Sul fronte occupazione, insieme all'impegno quotidiano per rendere sempre più efficienti e moderni i nostri centri per l'impiego, abbiamo finanziato il 'reddito per il cittadino in formazione' con un contributo di 500 euro al mese per sei mesi a ciascuno dei frequentatori dei corsi di formazione. Per la Formazione on demand (corsi di formazione progettati dalle aziende in base alle proprie esigenze e finanziati dalla Provincia, ndr) sono stati assegnati quasi 17 milioni di euro, coinvolte 600 aziende e quasi 6000 persone. Abbiamo aumentato fino all'80% il contributo per la formazione da destinare alle imprese premiando le aziende che assumono i giovani a tempo indeterminato con uno stanziamento ulteriore di circa 4000 euro per ogni contratto trasformato. Infine, proprio

# metropolitana

Per essere una Capitale di livello europeo, Roma deve essere il centro di un sistema più strutturato, con l'appoggio di tutti gli enti locali. Intervista al Presidente della Provincia di Roma **Nicola Zingaretti**

milioni di euro nella viabilità e nell'edilizia scolastica. Siamo impegnati con un programma di opere infrastrutturali del valore di circa 132 milioni di euro, per ammodernare la rete viaria provinciale. E ancora la conclusione del raddoppio della Laurentina, la prosecuzione della Nomentana bis, l'inizio dei lavori di collegamento tra Tiburtina e A24, nel quadrante nord-est, e quello tra Nettunense e Ardeatina, nella zona dei Castelli. Senza dimenticare, a proposito di edilizia scolastica, investimenti per 160 milioni di euro per costruire nuovi plessi scolastici, riqualifica-

di recente con la manovra di assestamento di bilancio, abbiamo messo a chiusura 2010 3 milioni di euro sul fondo di protezione che attirerà oltre 65 milioni di euro per l'innovazione delle imprese e tutti quei giovani che vogliono costruire un'impresa basandosi su idee creative, ma spesso non lo possono fare perché hanno un problema di capitali iniziali”.

**Il Patto di Stabilità vincola gli investimenti. Avete soldi in cassa e non potete spenderli...**

“C'è bisogno di allentare i vincoli del Patto di Stabilità per non mettere a rischio gli investimenti, i pa-



**C'è bisogno di allentare i vincoli del Patto di Stabilità per non mettere a rischio gli investimenti, i pagamenti alle imprese, l'apertura delle scuole e la manutenzione stradale**



gamenti alle imprese, l'apertura delle scuole e la manutenzione stradale. Siamo in una situazione kafkiana: gli enti locali virtuosi che hanno amministrato bene in questi anni e che hanno le risorse per lo sviluppo ora non le possono mettere in campo perché il Governo nazionale nega l'autorizzazione. Parliamo di 10 miliardi di euro solo per l'insieme delle province italiane, una cifra enorme, ma anche le risorse dell'Amministrazione provinciale di Roma, diversi milioni di euro, sono una cifra importante che non possiamo non usare”.

#### Scuole, strade, manutenzioni...quali le priorità per il 2011?

“Proseguiamo con determinazione l'impegno per portare a termine gli obiettivi programmatici di sostegno allo sviluppo e all'innovazione dell'area metropolitana. Per il triennio 2011-2013 abbiamo in previsione 242 milioni di euro di investimenti, che si aggiungono ai 407 milioni di euro del periodo 2008-2010, anche se non posso nascondere l'incertezza sulla realizzazione completa del programma a causa dei vincoli alla spesa provocati dall'art. 9 del decreto

### Nicola Zingaretti

di Fabio Cauli

Nicola Zingaretti nasce l'11 ottobre 1965 a Roma, dove oggi risiede con la moglie e le due figlie.

Nel 1982, a diciassette anni, si avvicina per la prima volta all'azionismo laico e di sinistra, prendendo parte al Movimento per la pace.

Nel 1991 viene eletto segretario nazionale della Sinistra Giovanile e l'anno successivo consigliere comunale di Roma. È tra i fondatori dell'associazione di volontariato antirazzista Nero e non solo.

Dal 1995 al 1997 diventa presidente dell'Unione Internazionale della Gioventù Socialista (IUSY) e vice presidente dell'Internazionale Socialista (SI).

Nel 1996 viene nominato rappresentante nel Comitato delle Nazioni Unite per l'Anno mondiale della Gioventù e interviene all'Assemblea Generale dell'ONU.

A 33 anni è eletto membro della commissione incaricata di elaborare la piattaforma politica dei socialisti per il nuovo secolo Progresso Globale, presieduta da Felipe Gonzales. Tra il 1998 e il 2000 diviene responsabile delle relazioni internazionali presso la direzione nazionale dei Democratici di Sinistra.

Con una delegazione DS nel 1999 si reca in Birmania per sostenere il Movimento per la democrazia e incontra il Premio Nobel per la Pace 1991 Aung San Suu Kyi.

Lo stesso anno è ideatore e organizzatore del viaggio del Premio Nobel per la Pace 1989 Dalai Lama a Roma.

Nel 2000 viene eletto segretario dei Democratici di Sinistra di Roma.

Nel marzo del 2004, dopo essere stato eletto nel Parlamento Europeo con 213mila preferenze nella lista Uniti nell'Ulivo, viene nominato presidente del gruppo.

Nel 2006 pubblica la guida "Fondi strutturali e programmi comunitari", relativa alla nuova programmazione finanziaria dell'Unione Europea per il periodo 2007-2013 e rivolta alle amministrazioni locali.

Dal 2005 al 2007 è relatore per il Parlamento europeo della direttiva Sanzioni penali a tutela dei diritti di proprietà intellettuale.

Il 18 novembre 2006 viene eletto al primo turno segretario dell'Unione regionale del Lazio dei Democratici di Sinistra.

Nell'aprile del 2007 viene riconfermato alla guida dei Ds del Lazio. Il 14 ottobre, alle primarie del Partito Democratico, viene eletto segretario del Pd nel Lazio.

Il 28 aprile 2008 diventa presidente della Provincia di Roma con 1.001.490 voti di preferenza (51,48%).



"anticrisi" del luglio 2008 (D.L. 78/2008, ndr) e dei limiti imposti dal Patto di Stabilità 2011. Tra i principali settori di intervento ci sono innovazione e creatività. In particolare: il progetto wi-fi gratuito e il fondo per la creatività, le politiche per il lavoro, l'economia verde con l'installazione dei pannelli fotovoltaici nelle scuole e la raccolta differenziata porta a porta, le infrastrutture varie e di edilizia scolastica, il sostegno allo sviluppo, gli interventi di welfare e le politiche sociali con la family card”.

#### Come giudica i rapporti con le altre amministrazioni locali – Comune e Regione – e quali iniziative congiunte avete in programma?

“Rapporti corretti, improntati alla lealtà e alla collaborazione istituzionale. Stiamo lavorando su varie questioni importanti per il nostro territorio, dal federalismo fiscale al Patto regionalizzato per fornire agli enti locali risorse aggiuntive così da promuovere ulteriori investimenti”.

#### Roma Capitale e Area metropolitana: come possono convivere?

“Rimango convinto che la migliore scelta istituzionale di governance dell'area vasta sia quella della Città metropolitana. Riflettiamo su questo aspetto: due infrastrutture fondamentali come il porto di Civitavecchia e l'aeroporto di Fiumicino sono esterne al territorio del Comune di Roma. Ma pensiamo anche alla mobilità o al ciclo dei rifiuti. Allora, davvero c'è qualcuno che immagina di poter garantire alla capitale d'Italia un'adeguata crescita economica e sociale in assenza di una pianificazione integrata con il resto del territorio provinciale? È da questo che nasce l'esigenza di avviarcì senza indugi sulla strada dell'istituzione della Città Metropolitana, prevista tra l'altro anche dal decreto sul federalismo, che dovrebbe avere la competenza di pianificare gli interventi su urbanistica, mobilità, ambiente e cultura. Dopodiché, se si proseguirà esclusivamente sulla strada di Roma Capitale, abbiamo tutti il dovere di collaborare lealmente per garantire una crescita armonica e sostenibile dell'intero territorio”.



#### L'edilizia è da sempre volano dell'economia, specialmente in tempi di crisi come questo. Lo è anche nella Provincia?

“L'edilizia è certamente un settore produttivo fondamentale per l'economia di Roma e della provincia per fatturato, volume degli investimenti, numero di aziende, occupati e indotto. Il Governo nazionale non può permettersi il lusso di frenare gli investimenti degli enti locali nelle infrastrutture, in particolare di quelli virtuosi che già dispongono di risorse, perché questo penalizza fortemente migliaia di imprese e di lavoratori. Allo stesso modo bisogna evitare di imbrigliare lo sviluppo dell'edilizia residenziale, cercando di limitare vincoli e pastoie burocratiche, senza per questo venire meno all'azione di contrasto dei fenomeni speculativi o peggio ancora di abusivismo e di consumo indiscriminato del territorio. Abbiamo raccolto l'appello lanciato qualche giorno fa dall'Acer per la creazione di un tavolo interistituzionale pubblico-privato al fine di individuare le soluzioni migliori e più celeri e affrontare la crisi di questo settore”. ■



Il Governo nazionale non può permettersi il lusso di frenare

gli investimenti degli enti locali nelle infrastrutture



# Obiettivi e prospettive per il nuovo anno

di Anna Maria Greco

## ■ Presidente Polverini, vuole farci un piccolo bilancio del lavoro svolto al vertice della Regione quest'anno?

“In sette mesi abbiamo varato provvedimenti che valgono una legislatura. Basti pensare all'approvazione del piano di rientro sanitario da parte del governo, al via libera della Giunta al piano rifiuti e al piano casa. Ma l'elenco sarebbe lungo, non a caso abbiamo realizzato un breviario che raccoglie tutti i provvedimenti dei primi sette mesi della Giunta Polverini, suddivisi per assessorato. Non è stata una partenza in discesa. Arrivati in Regione ci siamo trovati sommersi da una montagna di debiti: 10 miliardi di debito consolidato solo nella sanità cui bisogna aggiungere 1,4 miliardi di disavanzo annuale e un altro buco di 1 miliardo e 611 milioni che abbiamo scovato controllando i bilanci delle Asl e che abbiamo coperto, que-

ordinario contro il dissesto idrogeologico finanziato con 60 milioni di euro cui si sono aggiunti altri 60 milioni da parte del ministero dell'Ambiente, o i 105 milioni di euro per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Scelte che abbiamo fatto rimodulando le risorse a disposizione, spostandole da interventi che non abbiamo ritenuto davvero prioritari. Ripeto sempre che governare significa fare delle scelte e assumersene la responsabilità”.

## E qual è il suo piano per il 2011?

“Andremo avanti con il nostro programma di governo. A gennaio partiranno importanti progetti per la riduzione delle liste d'attesa, per dare risposte ai precari della sanità. Con la finanziaria 2011 approvata il 24 dicembre dal Consiglio regionale, proseguiamo sulla strada del rigore e dello sviluppo, con una mano-

Intervista alla Presidente della Regione Lazio **Renata Polverini** che traccia il bilancio dei suoi primi mesi di attività e rilancia la collaborazione con le altre Istituzioni

st'ultimo, con la finanziaria 2011, scongiurando l'aumento delle tasse anche per il prossimo anno. Se a questo si aggiungono 4 miliardi di mandati emessi e non pagati, due miliardi di cassa già spesi prima del nostro arrivo, l'azzeramento degli affidi bancari, si arriva quasi a 20 miliardi di debiti complessivi. Eppure, nonostante questa catastrofe finanziaria, ci siamo messi al lavoro e già con l'assestamento di bilancio, i primi di agosto, abbiamo approvato una manovra da oltre un miliardo di euro con interventi significativi come, tanto per fare qualche esempio, il piano stra-

vra equa e etica che mette 6 milioni di euro a disposizione per la legge quadro sulla famiglia che sarà discussa con l'inizio del nuovo anno; 20 milioni di euro per l'impiantistica sportiva, per garantire la sicurezza dei nostri ragazzi anche quando praticano sport; 100 milioni di euro l'anno per l'edilizia sovvenzionata con l'istituzione di un nuovo strumento finanziario per agevolare le famiglie a basso reddito nell'acquisto della casa, 55 milioni di euro per il trasporto pubblico locale che si aggiungono alle risorse recuperate dopo i paventati tagli da parte del governo. Dopo aver con-



Andremo avanti con il nostro programma di governo. Proseguiremo sulla strada del rigore e dello sviluppo



trollato le operazioni sui derivati del periodo tra il 1998 e il 2007, abbiamo chiesto a 11 istituti bancari di restituire 82 milioni di euro di costi occulti, e abbiamo intrapreso le azioni legali necessarie nei loro confronti. Abbiamo impresso una nuova marcia a questa regione, orientata al taglio degli sprechi, a partire dalla riduzione delle direzioni regionali e dei dipartimenti, la chiusura di società i cui costi non corrispondevano ad altrettante produttività, la razionalizzazione delle auto blu e dei telefoni di servizio, il taglio del 10 per cento su tutte le retribuzioni dei dirigenti regionali. Tutto questo nell'ottica di non sprecare i soldi dei cittadini e garantire più efficienza alla macchina amministrativa”.

**Le imprese di costruzione si trovano in una situazione di difficoltà a causa della crisi economica, dei tagli agli investimenti pubblici e privati, dei ritardi nei pagamenti. Come può la Regione aiutarle ad affrontare un nuovo anno migliore di quello precedente?**

“Per quanto riguarda i ritardi nei pagamenti abbiamo

già avviato un confronto con le associazioni di settore e individuato una modalità per tamponare anche questa falla ereditata dalla precedente amministrazione. Ho annunciato di recente l'apertura di un tavolo interistituzionale con le associazioni, gli altri enti locali e soggetti interessati, proprio per affrontare insieme la crisi dell'edilizia i cui dati ci sono noti e che non intendiamo sottovalutare. La crisi che tutto il Paese ha attraversato è stata molto dura, per le imprese come per le famiglie, ne stiamo lentamente uscendo e abbiamo già messo in campo alcuni strumenti come il Patto di stabilità regionalizzato, al quale ha aderito il cento per cento dei sindaci, per venire incontro a province e comuni impossibilitati ad investire per i vincoli stringenti dei patti di stabilità, mettendo a disposizione 300 milioni di euro che vanno a beneficio dei territori e quindi anche delle imprese”.

**Quanto crede che possa incidere per una ripresa del settore edilizio la candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2020?**



“Le Olimpiadi, l'ho detto più volte, rappresentano una straordinaria opportunità per la nostra economia in termini di rilancio degli investimenti, delle infrastrutture e dell'occupazione, del turismo. Una occasione che non dobbiamo farci sfuggire, a cui la Regione non farà mancare il proprio sostegno anche perché le Olimpiadi a Roma rappresentano una chance di promozione irripetibile per tutto il territorio del Lazio”.

**Per ottenere buoni risultati di governo nella Regione, anche lei lo dice spesso, serve un gioco di squadra con le altre istituzioni. Quanta sintonia c'è stata finora?**

“Abbiamo dimostrato capacità di interloquire con le altre istituzioni con le quali, a partire dalla Provincia di Roma e da Roma Capitale, abbiamo instaurato un rapporto di reciproco rispetto, fermo restando le proprie competenze e ambiti di intervento. Non sono mancati temi di interesse generale per i nostri cittadini, penso alla querelle sui pedaggi sul Grande Raccor-

do Anulare e sulla Roma Fiumicino, che ci hanno visti uniti nella tutela dei diritti dei cittadini che rappresentiamo. Poco dopo l'insediamento della Giunta ho aperto un tavolo permanente di concertazione con le cinque province del Lazio, così come, dopo la tragedia di Ventotene, prima di varare il piano straordinario di tutela delle coste, abbiamo consultato tutti i sindaci dei comuni coinvolti. Anche durante le tante e strumentali polemiche sul piano straordinario, ho incontrato insieme ai tecnici il sindaco di ogni comune interessato dal processo di riconversione degli ospedali. Per non parlare dei numerosi tavoli tecnici con le organizzazioni sindacali, con le rappresentanze delle imprese sui diversi temi che ci vedono impegnati. Il primo ottobre si è svolta una importante giornata di confronto con il piano casa che abbiamo aperto a tutti gli amministratori locali, i quali hanno risposto con una partecipazione numerosa e interventi che sono durati l'intera giornata. Segno che la nuova Regione Lazio è vicina al suo territorio”. ■

## Renata Polverini

di Matteo Di Paolo Antonio

Romana classe 1962, Renata Polverini è figlia di una delegata sindacale della Cisl e il suo curriculum parla di una vita dedicata alla difesa dei diritti dei lavoratori.

Fin da giovanissima segue le orme della madre dedicandosi all'impegno sindacale, prima nella Cisl e poi nell'Uil.

Dopo un'esperienza da giovane delegata sindacale della Cisl, nel 1996 diventa responsabile delle relazioni internazionali e comunitarie dell'Uil, gruppo che rappresenta dal settembre 1998 nel Comitato Economico e Sociale Europeo.

Nello stesso anno ricopre la carica di Segretario Generale della Federazione del Terziario, dopo essere entrata nella Segreteria Confederale.

Nel periodo che va dal 1999 al 2005, quando ricopre l'incarico di vicesegretario generale della Confederazione, si occupa, fra l'altro, delle principali vertenze unitarie degli ultimi anni: dall'Alitalia alla Fiat di Melfi, dalla Thyssen-Krupp di Terni al rinnovo del contratto per il pubblico impiego.

Nel 2006, quando il Congresso confederale la elegge Segretario generale dell'Uil, diventa la prima donna arrivata al vertice di un sindacato.

Il 16 dicembre 2009 viene ufficializzata la sua candidatura per il centrodestra a Governatore della Regione Lazio e il 30 marzo 2010 vince la corsa alla presidenza, battendo la candidata del centrosinistra Emma Bonino.



Riduzione di direzioni generali e dipartimenti, razionalizzazione

delle spese: per non sprecare i soldi dei cittadini

■ **Presidente, quello che si sta chiudendo è stato un anno difficile, per le imprese come per tutti. Vuole farci un bilancio del lavoro svolto dalla UIR soprattutto per contenere gli effetti della crisi economica?**

“La mia presidenza si è distinta fin dall'inizio per importanti iniziative tese a valorizzare quei settori che potranno far ripartire con più slancio l'economia locale e regionale, le nostre imprese, creando ricchezza e maggior benessere per i cittadini. Faccio riferimento al settore delle infrastrutture, materiali e immateriali, con idee importanti come lo sviluppo di piattaforme digitali attraverso il progetto della banda larga, che prevede lo stanziamento di 600 milioni di euro per i prossimi tre anni, sviluppato da Telecom, Vodafone, Wind, Fastweb, Acea e altri operatori telefonici; l'ammodernamento della rete elettrica; la nuova stazione Tiburtina;

territorio. Queste infrastrutture avranno una forte ricaduta occupazionale e prepareranno la città a importanti eventi quali l'Expo 2015, di cui Roma è capofila per le imprese del Centro-Sud ed alle Olimpiadi del 2020, se a Buenos Aires nel 2013 il Cio (Comitato Internazionale Olimpico) sceglierà la Capitale come sede dei Giochi olimpici”.

**La candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2020 è un'occasione importante per accelerare il piano di sviluppo della capitale, valorizzarne l'immagine e contribuire alla crescita economica locale e nazionale. Che cosa si aspetta?**

“Abbiamo costituito la Fondazione per Roma 2020 proprio per supportare la realizzazione dei grandi progetti infrastrutturali necessari allo sviluppo della Capitale e per offrire alla città di Roma, all'Italia, al

# Piani d'attacco contro l'immobilismo

L'incertezza politica e l'antagonismo tra gli attori sociali devono trasformarsi in virtuoso confronto di idee. Intervista al Presidente dell'Unione degli Industriali e delle Imprese di Roma **Aurelio Regina**

la conclusione della metropolitana B1 e C; per non parlare poi di quelle infrastrutture che sono fondamentali per lo sviluppo dell'area metropolitana come la Roma-Latina e la realizzazione del secondo Gra della Capitale, un'infrastruttura che costituisce il modello di sviluppo del futuro. Ed ancora, il raddoppio dell'aeroporto di Fiumicino, che dagli attuali 36 milioni di passeggeri annuali arriverà a 55 milioni nel 2020 e 100 milioni nel 2046: sarà il primo scalo del Mediterraneo, un hub che potrà dare una forte spinta all'internazionalizzazione delle nostre imprese e alla ricettività del

Coni e alle imprese un luogo in cui condividere importanti piani di lavoro, dando tempi certi alle attività già in corso, a partire dalla mobilità e dal prolungamento delle linee metropolitane, all'ampliamento e il potenziamento dell'aeroporto, alla realizzazione della banda ultra-larga, al grande progetto ambientale del parco fluviale del Tevere, a una nuova modalità di dare sicurezza a tutti i romani, residenti o turisti. Per Roma 2020 avremo infatti 12,7 miliardi di investimenti, per un fatturato locale di 24 miliardi di euro e un aumento dell'occupazione pari a 109 mila unità lavora-



La Fondazione Roma 2020 sarà un incubatore di idee e di risorse per un nuovo patto fra pubblico e privato, con il primario obiettivo di mobilitazione di tutte le imprese interessate a presidiare la candidatura di Roma alle Olimpiadi



tive. Si tratta di una ricaduta che nel Lazio - per ogni euro investito - ne porta in dote 2,2; per 15 miliardi di euro investiti ne tornano indietro ben 33. La Fondazione sarà un incubatore di idee e di risorse per un nuovo patto fra pubblico e privato, con il primario obiettivo di mobilitazione di tutte le imprese interessate a presidiare la candidatura di Roma affinché il 2013 rappresenti un passaggio certo verso le Olimpiadi del 2020”.

**Torniamo ad un futuro più vicino: quali sono, per il 2011, le previsioni, le aspettative, i principali obiettivi da raggiungere?**

“Lo scenario economico più attuale vede il consolidamento della ripresa globale, mentre per il nostro Paese le previsioni di crescita sono estremamente contenute (le stime Confindustria sono state riviste al ribasso con un PIL a +1,1% nel 2011 e +1,3% nel 2012). I recenti dati diffusi sull'andamento dei conti economici nazionali del terzo trimestre hanno inoltre confermato le esportazioni in netto recupero rispetto ai minimi della recessione, ma ancora al di sotto dei livelli pre-crisi del 15%, e un debole cammino di rilancio degli investimenti influenzato da scarsi consumi. Per quanto riguarda il territorio romano, le ultime risultanze congiunturali delle nostre imprese indicano una ripresa del clima di fiducia che, dopo il deterioramento evidenziato a partire dall'inizio del 2010, si porta nella seconda parte dell'anno sui massimi rilevati dall'inizio del 2008.

La nostra area sconta senza dubbio la congiuntura sfavorevole: rileviamo un andamento debole e livelli contenuti per i principali indicatori dell'economia reale con riferimento a domanda, produzione e ordini. Restano critiche le condizioni del mercato del lavoro. Sono infatti le aspettative che guidano verso l'alto l'andamento del clima di fiducia e auspichiamo possano trovare poi un riscontro positivo nel contesto mediante l'attuazione di investimenti e progetti.

La strategia vincente - sono convinto - è puntare su grandi progetti di sviluppo, in grado di creare nuovi posti di lavoro ed utilizzare le risorse in modo più effi-

ciente e moderno per lo sviluppo del territorio”.

**Qual è la sua valutazione dei rapporti con le istituzioni, dallo Stato, alla Regione, al Comune?**

“Nel valutare i rapporti con le istituzioni, per quanto riguarda lo Stato voglio solo ribadire ciò che tutti ci attendiamo: senso di responsabilità per ricreare le condizioni utili a condurre e promuovere un processo che porti nuovamente alla crescita. Lo sviluppo del territorio si lega ad una molteplicità di forze che devono convergere verso obiettivi comuni, riconosciuti e riconoscibili e tendere verso una visione condivisa del futuro. Per questo sosteniamo con forza l'attivazione di tutti i possibili percorsi di collaborazione pubblico-privata volti ad attuare grandi progettualità. Unione è riuscita negli anni ad accreditarsi tra i principali interlocutori delle istituzioni locali attraverso un'azione forte e responsabile tesa non a favorire interessi particolari o corporativi quanto piuttosto a contribuire ad una visione condivisa di sviluppo del territorio chiamata a valorizzare le risorse del sistema. Come dicevo, sulle infrastrutture, la mobilità, l'energia, le telecomunicazioni e la ricerca abbiamo catalizzato la migliore intelligenza del settore privato del Paese su progetti concreti capaci di rilanciare lo sviluppo, uscire dalla crisi e giocare un ruolo determinante anche nella prospettiva delle sfide che il territorio si appresta ad intraprendere e che discendono da un lato dal ruolo di Roma Capitale della Repubblica e dall'altro dall'auspicata designazione della città come sede dei Giochi Olimpici del 2020. Su questo collaboriamo con le istituzioni locali con grande capacità propositiva in stretto rapporto. Un rapporto nel quale - voglio però sottolineare - occorre rifuggire da tatticismi legati alla volontà di beneficiare di rendite di posizione per perseguire, invece, una visione di lungo periodo capace di dare risposte concrete alle giovani generazioni, ai lavoratori e alle imprese. Noi per questo siamo pronti e non faremo mancare il nostro contributo”.

**La carenza di investimenti, i tagli ai fondi pubblici, i ritardi nei pagamenti alle imprese hanno creato una si-**

**Aurelio Regina**

di **Matteo Di Paolo Antonio**

Pugliese, classe 1963, Aurelio Regina dal 2008 è il presidente della UIR, Unione degli industriali e delle imprese di Roma aderente a Confindustria.

Si laurea con lode in Scienze Politiche alla Luiss, Libera Università degli Studi Sociali di Roma.

Dopo un'esperienza presso il Palazzo di Vetro a New York in qualità di assistente del vicesegretario generale per le tematiche del Medio Oriente, nel 1988, a soli 25 anni, entra in Procter & Gamble Italia e raggiunge la posizione di responsabile Comunicazione e Relazioni con le Istituzioni Pubbliche e Studi Legislativi. Dopo 2 anni diventa dirigente d'azienda.

Nel 1991 viene nominato Director Corporate Affairs Italia del Gruppo Philip Morris Companies e successivamente Managing Director di Philip Morris Corporate Services Inc. filiale italiana, oltre che Managing Director Philip Morris Srl., contribuendo all'enorme espansione del gruppo in Italia.

È partner di Egon Zehnder International, la società leader mondiale nel settore dell'executive search di alta dirigenza, e consigliere delegato di British American Tobacco Italia, società del gruppo BAT, multinazionale del tabacco tra le più importanti aziende internazionali di beni di largo consumo del mondo che ha oltre 6.000 dipendenti in Italia e 53.000 nel mondo. Ha ricoperto anche la carica di consigliere di amministrazione di Sviluppo Italia S.p.A.

Da aprile 2010 è consigliere di amministrazione del Gruppo Editoriale Il Sole 24 Ore e da luglio 2010 è Presidente di Credit Suisse Italy SpA, la società cui fanno capo le attività italiane di private banking e asset management del Gruppo Svizzero.

È anche vicepresidente del Centro Studi Americani e membro del Board di Aspen Institute Italia.

Regina ha inoltre l'incarico di vicepresidente esecutivo dell'OPCE, l'associazione che riunisce le organizzazioni imprenditoriali delle principali capitali europee, con delega allo sviluppo e all'allargamento della rappresentanza.

Non fuma, ma è presidente di Manifatture Sigaro Toscano, la società che produce il sigaro italiano più famoso nel mondo, oltre che della Sistemi & Automazioni, la società romana che dal 1996 si occupa di ingegneria dei sistemi e che vende soluzioni informatiche a privati e pubblici.



**tuazione di grave allarme nel settore edilizio: secondo lei quali segnali positivi e quali negativi ci sono per il futuro?**

“In questa situazione il motore dell'intero ciclo economico si sta inceppando e rischia di bloccarsi causando il progressivo ridimensionamento degli investimenti privati. I segnali negativi sono da ricercare nell'attuale grave scenario di incertezza politica e istituzionale che non lascia ancora intravedere idee d'azione verso un futuro più limpido e definito. È necessario che tutti gli attori sociali - mondo politico, datoriale e del lavoro - decidano con fermezza di passare da uno sterile antagonismo al virtuoso confronto di idee e iniziative imprenditoriali, facendo sistema. Le cate-

gorie economiche della città non possono e non sono capaci di rimanere a guardare, ma scendono per prime in campo per sollecitare davvero questo percorso di crescita, per facilitare da subito la costruzione del nostro comune futuro. L'Italia e Roma, in particolare, non possono rimanere senza alcune opere fondamentali e nello scenario attuale solo l'intervento di idee, progettualità e capitali privati è in grado di finanziare le importanti opere pubbliche di housing sociale e infrastrutturali necessarie, dando vita a quel circuito virtuoso che rimetterà in moto anche il comparto dell'edilizia e delle costruzioni, civili e non, con i noti e benefici aspetti di ricaduta su tutto il tessuto economico”. ■



Le previsioni di crescita per l'Italia sono estremamente contenute:

Confindustria stima un PIL a +1,1% nel 2011 e +1,3% nel 2012



# Imprenditori e operai in piazza contro la crisi



di Fabio Cauli

■ A un anno e mezzo dagli Stati Generali delle Costruzioni, l'evento che riunì insieme per la prima volta tutte le sigle delle organizzazioni sindacali e delle associazioni delle imprese artigiane, delle cooperative e di tutta la filiera delle costruzioni, per denunciare la crisi, ma anche per proporre un modello di sviluppo basato sulla qualità e la legalità dell'impresa e del lavoro, gli stessi soggetti sociali si sono riuniti per lanciare un nuovo e pressante grido di allarme.

Il settore è piegato da una crisi senza precedenti: oltre 250.000 posti di lavoro persi, oltre 300% in più di utilizzo degli ammortizzatori sociali, oltre il 20% medio di riduzione delle produzioni nei settori dei materiali da costruzione, circa 70 miliardi in meno di valore complessivo delle produzioni. Se a questo si aggiunge l'inaccettabile danno causato dai ritardati pa-

lenciando un confronto, avanzando proposte concrete che hanno incontrato spesso il favore bipartisan delle forze politiche.

A questa azione, responsabile e propositiva, del mondo dell'edilizia non ha ancora corrisposto un'efficace azione del Governo, né sul piano dei provvedimenti adottati e delle risorse disponibili, né su quello del coinvolgimento completo degli attori degli Stati Generali, visto che il tavolo interministeriale dell'edilizia insediato a Palazzo Chigi nel luglio 2009 si è finora riunito una volta sola.

Non possiamo protrarre ulteriormente un'attesa che ha già fatto molte vittime in termini di perdita di posti di lavoro e di competitività del Paese.

Le imprese e i lavoratori dell'edilizia ritengono prioritario:

È passato un anno e mezzo dalla prima e unica riunione degli Stati Generali delle Costruzioni, a luglio 2009.

Ad oggi, niente di concreto è stato ancora fatto per cambiare la situazione alla radice.

Ecco perché siamo scesi in piazza il 1° dicembre

gamenti della pubblica amministrazione, con punte di ritardo anche di 24 mesi, emerge un quadro di assoluta gravità.

Di fronte all'insufficiente politica industriale a sostegno del settore, Durante tutti questi mesi imprese, sindacati, cooperative, artigiani e tutti gli attori della lunga filiera dell'edilizia hanno denunciato più volte – a livello nazionale e su tutto il territorio – lo stato di grande difficoltà del settore, ricercando un costante dialogo con il governo e le amministrazioni pubbliche, sol-

- sbloccare i pagamenti per le imprese che hanno SAL approvati e oggi vincolati dal Patto di Stabilità, anche per consentire alle stesse il pagamento delle forniture e dei servizi utilizzati. Più in generale allentare i vincoli dello stesso patto per gli enti virtuosi al fine di finanziare prioritariamente interventi legati alla tutela e messa in sicurezza del territorio, del patrimonio edilizio e dei beni culturali e artistici;
- rendere effettivamente disponibili, in termini di attribuzioni di cassa, le risorse destinate dal CIPE alle



Oltre 250.000 posti di lavoro persi, oltre 300% in più di utilizzo degli ammortizzatori sociali, oltre il 20% medio di riduzione delle produzioni nei settori dei materiali da costruzione, 70 miliardi in meno di valore complessivo delle produzioni





priorità infrastrutturali, a partire da quelle attribuite al programma di piccole e medie opere e all'edilizia scolastica;

- puntare su processi di semplificazione amministrativa rafforzando i controlli di sicurezza e regolarità;
- eliminare le penalizzanti distorsioni fiscali esistenti nel settore immobiliare (ad esempio l'Iva sull'inventurato dopo 4 anni) nell'ambito di una riforma del fisco orientata allo sviluppo e più equa per lavoratori, imprese e cittadini;
- rilanciare gli strumenti di investimento nelle infrastrutture e nell'immobiliare;
- attivare strumenti di lotta all'illegalità e promuovere la qualificazione con procedure esigibili e chiare in stretta collaborazione con le imprese e i lavoratori, senza penalizzare la quotidiana operatività delle imprese corrette;
- estendere all'edilizia gli ammortizzatori sociali definiti per il settore industria.

Gli Stati Generali delle costruzioni chiedono al Governo e a tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione un forte impegno di rilancio delle costruzioni, a partire dalle priorità sopra indicate.

A sostegno di queste richieste i promotori degli Stati Generali delle costruzioni hanno indetto una Manifestazione Nazionale in Piazza Montecitorio che ha visto la partecipazione di tutte le Associazioni imprenditoriali e delle Organizzazioni Sindacali del settore edile: ANCE, FENEAL UIL, FILCA CISL, FILLEA CGIL, ANAEPACONFARTIGIANATO, CNA COSTRUZIONI, FIAE CASARTIGIANI, CLAAI, AGCI/PSL, ANCPLEGGACOOP, FEDERLAVORO SERVIZI CONFCOOPERATIVE, AGI, ASSOIMMOBILIARE, FEDERCOSTRUZIONI (ANCE, ANIE, ANIMA, ASSOVETRO, FEDERAZIONE CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI, CONFINDUSTRIA METALLI, FEDERBETON, FEDERCHIMICA, FEDERLEGNOARREDO, OICE, UNACOMA COMAMOTER, ASCOMAC) ■



La Manifestazione Nazionale in Piazza Montecitorio il 1° dicembre 2010 ha visto la partecipazione di tutte le Associazioni Imprenditoriali e delle Organizzazioni Sindacali del settore edile



Il Sole **24 ORE**

## Appalti bloccati, costruttori in piazza Oggi la protesta ANCE-ACER a Montecitorio

Ci saranno anche i costruttori romani a protestare oggi a Montecitorio insieme ai loro colleghi dell'Ance. Nel mirino, per tutti, le tante promesse del governo al sistema dell'edilizia, rimaste sistematicamente sulla carta. Come l'ammorbidimento del patto di stabilità, che oggi vincola i fondi degli enti locali, e il varo di un piano di opere piccole e medie, programmato dal Cipe ma mai effettivamente finanziato. Il fronte nazionale sarà poi allargato, guardando alle difficoltà che tolgono il sonno ai costruttori a livello romano e laziale

di **Giuseppe Latour**

“Questa protesta – spiega il presidente dell'Acer, Eugenio Batelli – ricomprende molte delle richieste che facciamo a livello locale. Anche se, per quel che riguarda Roma e Lazio, sono alcuni temi a preoccuparci in modo particolare”. Una locuzione articolata che si può tradurre con due parole: opere pubbliche. La carenza principale del mercato romano, negli ultimi due anni, è stata proprio registrata sul fronte dei finanziamenti di regione, comuni e province. Continua Batelli: “I lavori privati hanno tenuto e sono rimasti su livelli simili rispetto a qualche anno fa. Il pubblico, invece, ha perso moltissimo. In tutta la regione Lazio nel 2010, fino ad oggi, abbiamo registrato un quarto dei finanziamenti in appalti rispetto a quello che era stato quattro anni fa, nel 2007. Si può parlare di un vero e proprio crollo”. Un crollo che va spiegato, anzitutto, con il patto di stabilità, la serie di vincoli che ingessano i bilanci degli

enti locali impedendogli di fare investimenti, anche se hanno le risorse in cassa. E che in tutta Italia sta bloccando risorse ingentissime, nonostante la modulazione che sta prendendo forma a livello regionale (vedi pezzo a pag.4) “Un esempio vale per tutti. La provincia di Roma ha 150 milioni di euro liquidi, ma non può spenderli a causa del patto”. A questo, poi, si aggiunge la mancanza effettiva di risorse, sia a livello locale che nazionale. E su questo l'esempio più significativo arriva dal Campidoglio, senza dubbio la principale stazione appaltante regionale. “Il dissesto di due anni fa ha contribuito a un calo dei lavori”. Frenando molte opere importanti. “Vengono in mente la Roma-Latina, ma anche i lavori sulle metropolitane, come la linea D, rimasti sempre più bloccati”. La normativa complessa, che ostacola lo svolgersi degli iter tra impugnativa e ricorsi, fa il resto. “Basti pensare che metà degli appalti sopra i



dieci milioni di euro finisce in contenzioso ancora prima di iniziare”. Il risultato è un mercato fermo sul fronte pubblico. E che a livello privato sta cominciando ad accusare qualche sofferenza. “Pensiamo alle centralità che potevano essere un’opportunità di lavoro ma che sono rimaste completamente ferme”. Portando, a conti fatti, perdite notevoli sul fronte dell’occupazione. Nell’ultimo anno, secondo le stime dell’Acer, a Roma sono andati in fumo tra i 6 e i 7mila posti di lavoro nelle costruzioni, su un totale di 150mila occupati totali. Come si può invertire questa tendenza? Le richieste dell’Ance, a livello nazionale, guardano all’ammorbidimento del patto e al finanziamento di un piano di opere pubbliche. “A livello locale confermiamo queste istanze, inte-

grandole con qualche altro punto. Con una sola certezza. La crisi è destinata ad essere ancora molto lunga”. Modifica del patto a parte, le poche risorse disponibili devono essere usate, spiega Batelli, secondo questo schema: “I fondi pubblici devono essere concentrati sui lavori piccoli e medi e sulla manutenzione. Mentre le grandi opere devono essere finanziate attraverso la finanza di progetto o con operazioni di valorizzazione, che utilizzino i diritti edificatori per pagare le opere”. Sul modello di quello che sta avvenendo con il prolungamento della metro B, la cosiddetta cattura di valore. “Oppure si potrebbe avviare un’opera di valorizzazione degli edifici pubblici, come ad esempio le scuole del centro storico, spesso sottoutilizzate”.

# UN NUOVO ACCORDO DA 10 MILIARDI PER LA CRESCITA DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE.

**INTESA SANPAOLO E PICCOLA INDUSTRIA CONFINDUSTRIA ANCORA INSIEME PER FAVORIRE LA RIPRESA DEL SISTEMA PRODUTTIVO.**

- Finanziamenti per l’innovazione
- Interventi per promuovere l’internazionalizzazione
- Sostegno al capitale circolante
- Un totale di 10 miliardi di euro a disposizione

PER MAGGIORI INFORMAZIONI POTETE RIVOLGERVI ALLA FILIALE IMPRESE PIÙ VICINA O CONSULTARE IL SITO [www.impresesantapaolo.com](http://www.impresesantapaolo.com)



INTESA  SANPAOLO

# Una strategia per l'edilizia

di Fabio Caulli

## ■ Un settore strategico per l'economia regionale e per lo sviluppo

L'occupazione nelle costruzioni edili del Lazio ammonta a circa 180mila dipendenti, che rappresentano poco meno del 45% del totale degli occupati dell'intero settore industriale, contro una media nazionale del 28%.

Un'industria, quella delle costruzioni, che negli ultimi anni ha tenuto in piedi l'economia regionale e nazionale e che oggi soffre pesantemente per la crisi finanziaria ed economica che l'ha colpita.

Tale congiuntura ha determinato effetti negativi sia per le imprese, che sono state coinvolte da un processo di espulsione dal mercato, sia per i lavoratori, che hanno subito una forte disoccupazione.

Una crisi infatti che soltanto nell'ultimo anno – se-

rispetto al 2009 del 2,5% e del 15,7% rispetto al 2007.

Per quanto riguarda in particolare il numero delle gare di appalto, nei primi 10 mesi dell'anno 2010 si è registrato un calo del 13,7% rispetto allo stesso periodo del 2009, al quale si aggiunge il -12,5% del 2009 rispetto al 2008. Il mercato come opportunità per le imprese si è ridotto di oltre un quarto in soli 22 mesi.

In termini di valore gli appalti dei primi 10 mesi del 2010 si sono ridotti del 73% rispetto allo stesso periodo del 2009.

Una situazione destinata ad aggravarsi comunque nel 2011 e che, in assenza di provvedimenti urgenti e mirati, rischia di determinare la vera e propria destrutturazione di un tessuto imprenditoriale essen-

Il sistema delle imprese del settore delle costruzioni del Lazio, in occasione di una conferenza stampa congiunta lo scorso 13 dicembre, ha chiesto ai Presidenti della Regione Lazio e della Provincia di Roma e al Sindaco di Roma Capitale l'attivazione di un tavolo unitario istituzionale pubblico-privato

condo i dati a settembre 2010 delle Casse Edili delle cinque province laziali – ha portato all'uscita dal mercato di più di 1.100 imprese, alla riduzione di oltre 5 milioni delle ore lavorate e a una perdita occupazionale che sfiora l'11% in un anno, che significa più di 7.000 operai in meno, ai quali vanno aggiunte le altre categorie impiegate e i dipendenti dell'indotto.

Gli investimenti in costruzioni nella Regione Lazio per il 2010 indicano un valore appena superiore ai 7 miliardi e 800 milioni di euro, con una contrazione

ziale per l'economia regionale.

Investire in edilizia vuol dire infatti creare un circolo virtuoso per la maggiore rapidità con cui si diffondono i vantaggi sull'indotto rispetto agli altri settori produttivi e per l'effetto moltiplicatore e anti-ciclico che determina. Va infatti sottolineato come un milione di euro investito nelle costruzioni attivi un giro di affari di 1,79 milioni di euro e che ogni miliardo di euro consenta di creare 23mila posti di lavoro, di cui 15mila diretti e 8mila nell'indotto.



**Gli investimenti in costruzioni nella Regione Lazio per il 2010 indicano un valore appena superiore ai 7 miliardi e 800 milioni di euro, con una contrazione rispetto al 2009 del 2,5% e del 15,7% rispetto al 2007**



### Una manovra finanziaria che rischia di pregiudicare ogni possibilità di ripresa

I principali paesi europei hanno decisamente puntato sull'edilizia e sulle infrastrutture per accelerare la ripresa economica che, in Italia, può essere stimolata in maniera ancor più significativa con la realizzazione di opere medio-piccole diffuse sul territorio e più facili da rendere tempestivamente cantierabili.

Si pensi alla riqualificazione urbana, all'housing sociale e a quegli interventi, essenzialmente di manutenzione, che riguardano le strade, le scuole, i parcheggi, la difesa del territorio dalle frane e dagli allagamenti, gli acquedotti ecc., ormai concordemente ritenuti essenziali. Purtroppo nel nostro Paese tutto ciò non sta avvenendo.

Inoltre su questa situazione incide pesantemente il forte condizionamento del Patto di Stabilità che non consente alle amministrazioni virtuose locali di investire, di fatto bloccando la possibilità di mettere sul mercato risorse preziose.

E adesso, che la crisi si è fatta drammatica, viene varata una manovra finanziaria che ha fortissime ripercussioni sui bilanci regionali e degli altri enti locali, privandoli di risorse essenziali per i servizi e determinando l'effetto pernicioso di ridurre drasticamente, fino ad azzerarli, i finanziamenti per gli investimenti.

Per Roma, inoltre, non si può non registrare una quasi generalizzata disattenzione alle risorse di cui la Capitale necessita per espletare appieno il suo ruolo.

#### Un Tavolo unitario pubblico-privato

È necessario che le Istituzioni del Lazio – Regione, Provincia e Roma Capitale – trovino unità e guardino alle costruzioni come un settore dalle grandi potenzialità propulsive.

A questo fine appare essenziale poter disporre di un Tavolo unitario istituzionale di confronto e di condivisione pubblico-privato, dove i massimi livelli della Regione Lazio, della Provincia di Roma e di Roma Capitale insieme ai vertici delle Associazioni imprenditoriali regionali individuino le azioni di emergenza da attivare immediatamente, così come le criticità del settore

### La lettera congiunta

Alla Presidente della Regione Lazio  
Renata Polverini

Al Presidente della Provincia di Roma  
Nicola Zingaretti

Al Sindaco di Roma Capitale  
Gianni Alemanno

Roma, 13 dicembre 2010

Il sistema delle imprese del settore delle costruzioni del Lazio, nel denunciare la grave situazione di crisi in cui versa l'industria edilizia, ritiene essenziale un confronto unitario con i vertici delle Istituzioni territoriali.

A questo fine Vi chiediamo di concordare insieme alle nostre Associazioni un incontro congiunto nel corso del quale avviare la costituzione di un Tavolo unitario istituzionale pubblico-privato per individuare le azioni urgenti da attivare e i percorsi virtuosi da perseguire per restituire certezze al sistema delle costruzioni e sostenere un settore strategico per l'economia regionale e per la qualità della vita delle nostre popolazioni.

A questo fine alleghiamo una nota contenente una serie di dati sul valore del comparto delle costruzioni per la nostra regione e sugli effetti nefasti della crisi, accanto alle principali problematiche e alle esigenze normative, procedurali ed economiche per un suo rilancio.

Siamo fiduciosi che vorrete dare seguito, con l'urgenza che l'attuale crisi impone, alla nostra richiesta e inviamo i più distinti saluti.



Regione, Provincia e Roma Capitale devono trovare unità e guardare alle costruzioni come un settore dalle grandi potenzialità propulsive, aprendo un Tavolo unitario istituzionale di confronto e di condivisione pubblico-privato



### Le risposte della politica

In risposta alla proposta di Acer, Ance Lazio, Cna, Federlazio e Lagacoop di avviare un tavolo interistituzionale per rilanciare il settore delle costruzioni, le personalità politiche a capo delle istituzioni chiave si sono dette tutte favorevoli e intenzionate a collaborare attivamente. Il Sindaco di Roma Capitale **Gianni Alemanno** ha sottolineato che "solo con una forte collaborazione fra le Istituzioni si possono tagliare quelle procedure burocratiche che rinviano nel tempo e rendono incerti tutti gli iter approvativi delle opere pubbliche e delle trasformazioni urbanistiche", mentre il presidente della Provincia di Roma **Nicola Zingaretti** afferma che "in una fase di crisi e di grande incertezza, con la ripresa economica che tarda ad arrivare, la proposta lanciata dai costruttori mi sembra vada nella giusta direzione". "Serve un segnale forte – ha proseguito Zingaretti – e una sinergia tra i vari soggetti, perché è evidente che fino ad ora tutti i provvedimenti messi in campo non sono stati all'altezza della gravità della situazione, per individuare le soluzioni migliori e tutelare così gli interessi di migliaia di lavoratori. La provincia di Roma – ha concluso – farà la sua parte come ha già dimostrato investendo per sostenere le piccole e medie imprese e il settore produttivo". Secondo il presidente della Regione Lazio **Renata Polverini** "la Regione si è già attivata a sostegno di un comparto che ha sofferto molto gli effetti della crisi". "In primo luogo – ha aggiunto – con l'approvazione da parte della Giunta del Piano casa che nella nuova formulazione rappresenterà finalmente anche un volano per l'occupazione, in particolare proprio per le imprese edili. Così come altre importanti opere infrastrutturali, che grazie all'impegno di questa giunta hanno avuto il via libera, tra le quali la Roma-Latina, la ferrovia Roma-Viterbo e il nuovo porto di Anzio, porteranno ossigeno alle tante imprese del settore edilizio".

per avviare finalmente quella politica industriale delle costruzioni essenziale per evitare la dequalificazione e la destrutturazione di un comparto strategico per l'economia e lo sviluppo del Lazio.

In particolare, le Associazioni imprenditoriali intendo-



Tre sono le priorità a cui dedicare uno sforzo congiunto: pagamenti, finanziamento delle opere pubbliche e semplificazione delle normative procedurali



no portare all'attenzione unitaria delle Istituzioni territoriali e dei poteri locali tre priorità, per affrontare nell'immediato la crisi. Al primo posto vanno individuati i provvedimenti urgenti per fermare la deriva dell'impovertimento del tessuto imprenditoriale.

In questo ambito appare essenziale un'azione decisa da parte delle amministrazioni affinché vengano rigorosamente rispettati gli impegni presi con le imprese, in particolare per quanto riguarda i pagamenti. I ritardi da parte delle Istituzioni locali nel liquidare il dovuto stanno mettendo a rischio centinaia di imprese.

C'è poi il problema del finanziamento delle opere pubbliche necessarie a garantire la qualità della vita della popolazione e sostenere lo sviluppo dell'industria, del commercio e del turismo di Roma e del Lazio.

Riteniamo che le esigue risorse disponibili debbano essere immediatamente impiegate e concentrate negli interventi di manutenzione e di realizzazione di opere di piccola-media entità, non diversamente finanziabili. Per colmare il deficit infrastrutturale poi si rendono indispensabili soluzioni di finanziamento alternativo, che prevedano una stretta collaborazione tra pubblico e privato.

Il sistema delle imprese di costruzioni è pronto ad intervenire con le proprie risorse, ma gli enti locali devono adottare con la massima rapidità le programmazioni e i provvedimenti di propria competenza.

Altra priorità è il sostegno al settore privato delle costruzioni, che nel quadro negativo dell'attuale congiuntura, dà ancora segni di vitalità.

Procedere con celerità alla revisione e semplificazione delle normative procedurali che regolano i rapporti tra le amministrazioni e le imprese è fondamentale per non scoraggiare la disponibilità ad investire nel settore da parte delle imprese private stesse.

Sempre nel settore privato è imprescindibile mantenere i contributi regionali al sistema delle costruzioni per la realizzazione, nei Piani di Zona 167, del programma di edilizia in locazione per le fasce meno abbienti. ■

Il convegno

# Formazione

## un percorso sperimentale

Il 18 novembre 2010 si è tenuto presso la sala dell'Auditorium dell'Ance un importante Convegno "Certificazione Energetica e Politiche di Gestione, il ruolo strategico della formazione e nuove opportunità di sviluppo" organizzato dal CEFME e da AFM



■ Il Convegno è stato l'evento conclusivo del percorso di alta formazione E-SAVE organizzato dal CE.F.M.E. – Centro Formazione Maestranze Edili di Roma e Provincia e AFM – Associazione Formazione Manageriale per l'Edilizia dell'ANCE, finanziato dalla Regione Lazio a valere sui contributi messi a disposizione dal F.S.E. e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il corso, rivolto a tecnici laureati del settore delle costruzioni, è stato strutturato per consolidare la figura del professionista tecnico, nell'ambito della sicurezza, della protezione dell'Ambiente e della certificazione energetica ambientale.

Il Convegno è stata l'occasione per l'Assessore alla Casa della Regione Lazio On. Teodoro Buontempo per chiarire il quadro normativo di riferimento nella Regione Lazio e il ruolo strategico della formazione, per la diffusione e l'applicazione di innova-

zioni tecnologiche e di sistemi applicati alla salvaguardia ambientale, per far progredire la cultura dell'ambiente e delle responsabilità, capire le esigenze future.

Il Convegno ha visto la partecipazione di figure politiche regionali, di esponenti del mondo scientifico, imprenditoriale, sindacale ed universitario.

La manifestazione è stata presieduta da Fernando Santucci Direttore Generale del CE.F.M.E..

La collaborazione tra CE.F.M.E. e AFM e il coinvolgimento di tecnici provenienti dall'Ordine degli Architetti di Roma e dall'Enea ha portato alla costruzione di un percorso sperimentale, volto a formare figure professionali altamente specializzate che saranno in grado di affrontare le problematiche sempre più attuali nel settore della sostenibilità ambientale e del risparmio energetico.

L'Apertura dei lavori è stata affidata al Direttore Ge-



La collaborazione tra CE.F.M.E. e AFM formerà figure professionali altamente specializzate nel settore della sostenibilità ambientale e del risparmio energetico



nerale dell'Ance Federico Merola che a nome del Presidente dell'Ance Paolo Buzzetti ha fatto gli onori di casa.

Nel primo intervento della giornata Giuseppe D'Ascenzo, presidente del CE.F.M.E., ha messo in evidenza la validità e il successo del corso, i risultati ottenuti, l'alta percentuale di corsisti che dopo lo stage hanno ricevuto una proposta di incarico o di assunzione e la disponibilità del CE.F.M.E. a ripetere l'esperienza dell'attività corsuale, sottolineando che il CE.F.M.E., quale espressione delle parti sociali di categoria, è l'Ente strutturato per offrire servizi sempre più mirati al settore edile.

A seguire gli interventi di Ambrogio Prezioso, presidente AFM, che ha messo in evidenza come il Con-

sempio al Lavoro della Regione Lazio e Stefano Petrucci, Presidente di ANCE Lazio, il quale ha chiesto e ottenuto dall'assessore Buontempo un tavolo di confronto tra tutti gli attori di riferimento coinvolti alla problematica della certificazione energetica, prima che la Regione Lazio approvi il regolamento relativo all'attuazione del "Protocollo ITACA".

Sono inoltre intervenuti Mario Leonardi, Vice Presidente Ordine Ingegneri di Roma; Alessandro Di Giosa, Servizio Tecnico ARPA LAZIO e Marco D'Alesio, Presidente del Collegio dei Geometri e Geometri Laureati.

I lavori della mattinata sono stati chiusi dal Vice Presidente del CE.F.M.E. Roberto Cellini che, pur apprezzando il lavoro svolto, ha messo in evidenza una serie di criticità di sistema che, se corrette e orientate, consentirebbero un ulteriore miglioramento formativo, con ricadute positive sull'intero settore.

Il CE.F.M.E., grazie alle interrelazioni con il territorio, può rendere maggiormente attivo il sistema formativo in termini di inserimento lavorativo e svolgere allo stesso tempo azioni di produzione e diffusione dei vari profili che il mercato richiede.

Nel pomeriggio si sono tenuti i tavoli tematici, i lavori hanno visto gli interventi tecnici di Gaetano Fasano e Sandro Paci dell'Enea; Marco Casini, dipartimento CITERA dell'Università La Sapienza di Roma e Anna Simone, Direttore scientifico del Progetto E-SAVE.

La sostenibilità ambientale è diventata un fattore di assoluto rilievo nell'ambito delle politiche nazionali e internazionali.

Le politiche di governo e di sviluppo del territorio, sia in scala globale che in scala locale, non solo devono tenere conto ma devono promuovere con ogni mezzo la creatività e l'innovazione tecnologica necessarie alla salvaguardia ambientale.

La formazione è tra gli strumenti più importanti ed efficaci per raggiungere tali obiettivi. ■



La sostenibilità ambientale è un fattore di assoluto rilievo nell'ambito delle politiche nazionali e internazionali



## La formazione è la prima regola contro gli infortuni

Il Cefme fu fondato nel 1953 per una felice intuizione di Ezio Micaglio presidente dell'Acer, Roberto Palmucci della Fillea, Francesco Altini della Filca, Tullio Repetto della Feneal.

I rappresentanti delle imprese e dei lavoratori decisero di affrontare insieme uno dei problemi che la società italiana aveva di fronte: la preparazione delle maestranze edili da impiegare nei cantieri.

I primi corsi furono serali per le figure classiche del settore: muratori e carpentieri. Erano gli anni dello sviluppo delle città, in cui le mutate tecnologie costruttive insieme alle prime esperienze di utilizzo del cemento armato, costringevano gli operatori del settore ad una operazione di aggiornamento e specializzazione molto rapida.

Verso la fine degli anni '70 l'Ente ritenne opportuno pensare ad una formazione diversa, rivolta soprattutto ai giovani che uscivano dalla scuola dell'obbligo, con corsi di specializzazione biennale, perché in quegli anni il problema da affrontare era preparare nuova forza lavoro per sostituire la generazione degli operai del dopoguerra.

È nel corso degli anni '80 che il Cefme si avvia a diventare quello che oggi tutti conoscono. È in quegli anni infatti che viene acquistata e subito ristrutturata la sede di Pomezia, con l'idea di fondo di farne una sorta di college dedicato al settore dell'edilizia.

La fine degli anni '80 vede l'inserimento dei primi lavoratori extracomunitari nei cantieri edili e anche allora la scuola edile fu in prima linea, con attività formative mirate, contenenti moduli sia professionalizzanti che di alfabetizzazione linguistica e normativa.

Dopo un periodo di crisi degli anni '90 il Cefme ritrova nuovo vigore e rinnovata vitalità.

Non più solo operai, ma tecnici, professionisti, installatori, studenti, liberi professionisti, titolari di impresa: tutto il settore delle costruzioni trova il suo punto di incontro nel Cefme. La storia di oggi è quella di un ente che ha continuato a farsi interprete delle trasformazioni del settore attraverso la realizzazione dei percorsi formativi integrati. Il Cefme negli ultimi anni è cambiato, grazie anche all'impegno del suo Presidente Giuseppe D'Ascenzo, perseguendo l'obiettivo di diventare uno degli strumenti politici ed operativi delle parti sociali, integrato in misura sempre maggiore con il tessuto produttivo.

Per fare ciò il Centro di Formazione è diventato "la scuola" del settore edile. Fare formazione professionale in modo serio non vuol dire soltanto progettare e realizzare corsi. È fondamentale comprendere come il compito del Cefme non si esaurisca con l'erogazione della formazione ma prosegue con la finalizzazione di una occasione di lavoro.

Il Cefme sta oggi diventando un ente erogatore di servizi, in cui la formazione avrà ancora un ruolo predominante, ma collegata sempre più strettamente alle esigenze del mondo delle imprese, in stretto contatto con il mondo della scuola, dell'Università e degli ordini professionali.



Cefme. Ente paritetico che da oltre 50 anni organizza corsi per le maestranze edili



CENTRO PER LA FORMAZIONE DELLE MAESTRANZE EDILI ED AFFINI DI ROMA E PROVINCIA

Pomezia - Via Monte Cervino, 8 - Tel. 06.91962-1 (15 linee R.A.) - Fax 06.91962209

L'uomo e la natura

# Architettura come metafora della natura

L'uomo vive una contraddizione fondamentale. Fa parte della natura ma è l'ideatore unico del processo che lentamente la sta schiacciando: l'artificialità. Dobbiamo ritrovare una disciplina nel vivere come nel progredire, compiere passi consapevoli che mantengano l'equilibrio tra naturale e artificiale

di **Manfredi Nicoletti**

■ Oggi la maggioranza della popolazione mondiale è in uno stato di drammatica degradazione: povertà, guerre, ignoranza. La maggior parte di questa maggioranza sofferente vive in vaste e degradate agglomerazioni urbane: ghetti al di sotto di ogni umana dignità. Tutti noi affrontiamo un futuro nel quale quel senso stimolante di sfidare l'avventura dei continui mutamenti, tipica del nostro tempo, si è ribaltata in paura, angoscia, incertezza.

In questo quadro il senso del nostro lavoro di architetti e il nostro ruolo sociale sembrano svanire, annerbiarsi. Sono non soltanto le nostre preoccupazioni linguistiche ed estetiche ad apparirci frivole, ma anche ogni altro valore funzionale. È come se noi non vedessimo più alcuna ragione o finalità nell'impegno per quella eccellenza qualitativa a cui siamo dedicati.

In questo momento l'unico valore sociale che è rimasto inalterato, o meglio, ha acquisito forza e importanza ancor maggiori è l'“Ecosistema Umano”.

L'“Ecosistema Umano” non è un concetto astratto ma una realtà concreta. È la realtà indivisa sotto tutti gli aspetti: biologico, intellettuale, energetico. Oggi, nel mondo i confini politici, religiosi o disciplinari non dovrebbero avere più senso alcuno perché l'Ecosistema Umano è un'unità globale. Nel contempo, i contrasti conseguenti a questi confini – che di fatto esistono – si riverberano sull'intero Ecosistema minandone l'equilibrio.

Pertanto, il solo sforzo utile che noi possiamo fattivamente intraprendere è quello di concepire la nostra architettura e il nostro modo di costruire – autostrade, città o edifici – in modo da offrire un contributo concreto all'Ecosistema umano globale quale integrazione tra la biosfera e noosfera, tra la sfera biologica e quella intellettuale.

Dall'incremento della forza autorigenerante di tale Ecosistema dipende la sopravvivenza fisica e intellettuale nostra e quella delle generazioni future. Quest'obiettivo si chiama “Ecosostenibilità”.

Da un punto di vista operativo questo eco-bilanciamento può essere affrontato praticamente nell'intelligente



Il solo sforzo utile è quello di concepire la nostra architettura  
e il nostro modo di costruire in modo da offrire un contributo concreto  
all'Ecosistema umano



impiego delle risorse composte da una pluralità di diversi tipi di energie.

Tutto può essere visto come una risorsa energetica: lo spazio, le città, il petrolio, i boschi, l'eredità storica, la radiazione solare, il vento.

In modo più specifico, nelle azioni del costruire vi è un doppio obiettivo: materiale e spirituale. Da un lato è la riduzione dell'uso dell'energia prodotta dalle centrali facendo leva su quella ottenuta attraverso le fonti energetiche rinnovabili. In questo quadro rientra il minimo impiego della materia - che è una forma di energia - per raggiungere il risultato statico.

Dall'altro è l'incremento della nostra energia psicologica e intellettuale: l'unica fonte di creatività e immaginazione. La ricchezza mentale che può salvare la biosfera.



**Tutto può essere visto come una risorsa energetica: lo spazio, le città, il petrolio, i boschi, l'eredità storica, la radiazione solare, il vento**



Le tecniche e le tecnologie necessarie all'obiettivo materiale ci sono ben note: sono gli strumenti della bioclimatica. Essi comprendono due tipologie: sistemi attivi, come le cellule fotovoltaiche e i sistemi passivi. Quest'ultimi possono fortemente stimolare la creatività architettonica in quanto agiscono esclusivamente attraverso la morfologia del costruito quando essa consente di sfruttare le energie naturali rinnovabili come quelle solari, eoliche, geotermiche o il minimo strutturale. Gli strumenti di cui disponiamo sono i più antichi nella

storia: luce naturale, ombra, ventilazione, intuizione statica. Fondamentale è infatti il risparmio dei materiali costruttivi, in quanto la loro fabbricazione e installazione richiede energia. Possiamo valutare i diversi elementi di qualsiasi costruzione in termini di KW/h. Le strutture più essenziali e più logiche costituiscono praticamente fattori di risparmio energetico.

Il fattore dell'energia umana è il più importante e il più difficile da raggiungere. Ciascun essere umano è il centro della consistenza duale del nostro ambiente, fatto dall'integrazione di elementi naturali e artificiali.

Noi umani siamo parte della natura e la fonte di ogni artificialità. Natura e artefatti sono fusi tra loro in un tutto unitario e indivisibile.

Oggi, tuttavia, l'artificialità sta avendo il sopravvento.

Gli strumenti artificiali - edificio o computer - che noi abbiamo creato stanno in qualche modo sopraffacendo la nostra mente. Il "cervello al silicio", l'intelligenza artificiale, l'astrazione dell'artificio in qualche modo sta oscurando la nostra mente.

Io credo che noi necessitiamo di un rinnovato e più intenso riavvicinamento alla natura, origine di ogni nostra esplorazione intellettuale.

Per combattere contro la degradazione del nostro mondo, uno dei punti più importanti della nostra disciplina è concepire l'Architettura come una "metafora della natura". Non un'imitazione estetico-formalista ma la consapevolezza che nella natura risiede una ricchezza inesauribile che dobbiamo continuamente scoprire. Da essa, nella concezione e nella costruzione dell'Architettura, possiamo dedurre tra l'altro sistemi di accrescimento e di aggregazione, di modularità flessibile, di strutture ottimali, di efficienti soluzioni bioclimatiche, di integrazioni ecosistemiche.

Questo non è il revival dell'organicismo storico, ma una nuova pulsione d'interessi e d'invenzioni. Dobbiamo confidare nelle nostre interpretazioni scientifiche ed emotive della Natura.

Una consapevolezza e un amore che possono rappresentare il più prezioso contributo che l'Architettura oggi può dare. ■



## CASSA EDILE DI ROMA E PROVINCIA DI MUTUALITA' ED ASSISTENZA

La Cassa Edile di Mutualità ed Assistenza di Roma e Provincia è un organismo gestito pariteticamente dai rappresentanti dei datori di lavoro (ACER) e dai sindacati di categoria dei lavoratori edili (Feneal-UIL, Filca-CISL e Fillea-CGIL). Raggruppa oltre **11.000 imprese** di costruzione ed assiste con prestazioni mutualistiche ed assistenziali **60.000 lavoratori** di Roma e provincia ed i loro familiari.

### SETTORI DI INTERVENTO

#### Assistenze ordinarie

- 1) Ferie e gratifica natalizia
- 2) Integrazione all'indennità di malattia
- 3) Integrazione all'indennità d'infortunio o malattia professionale
- 4) Anzianità professionale edile

#### Assistenze straordinarie

- 1) Eteroprotesi (protesi dentarie, apparecchi ortodontici, cure dentarie)
- 2) Eteroprotesi (protesi ortopediche, supporti acustici, occhiali)
- 3) Riabilitazione e spese extraospedaliere
- 4) Donazione sangue
- 5) Donazione midollo osseo
- 6) Cure termali idropiniche

- 7) Assistenza ai familiari portatori di handicap
- 8) Malattie professionali
- 9) Assistenza per i casi di alcolismo, sieropositività (HIV), tossicodipendenza
- 10) Assistenza allo studio
- 11) Borse di studio
- 12) Premio ai giovani
- 13) Assegno e permesso funerario
- 14) Sussidi casa e sussidi lavoratori stranieri
- 15) Assicurazione infortuni, malattie, interventi chirurgici
- 16) Decesso del lavoratore per cause di malattia
- 17) Soggiorni
- 18) Periodo di maternità

Via Pordenone, 30 - 00182 Roma  
Telefono: 06 70.60.41  
Web: [www.cassaedileroma.it](http://www.cassaedileroma.it)  
E-mail: [info@cassaedileroma.it](mailto:info@cassaedileroma.it)

**06.70604400**

INFORMAZIONI IMPRESE

Numero Verde

**800-010969**

INFORMAZIONI OPERAI

L'indagine

# Strade e scuole più sicure per un ambiente urbano di qualità

Una ricerca del Centro Studi Accademici sulla Reputazione (CeSAR) e dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (Ucid)

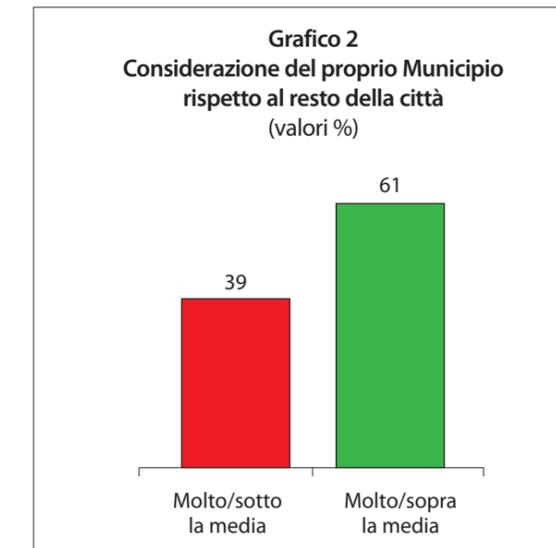
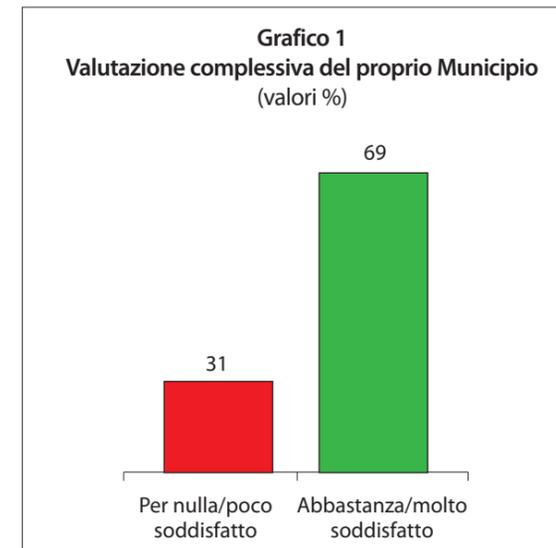
■ Romani soddisfatti per la qualità urbana della città. Molto contenti di vivere nel proprio municipio, che viene ritenuto tendenzialmente migliore rispetto al resto della Capitale. È quanto emerge dalla ricerca "Abitare Roma", presentata a cura dei ricercatori CeSAR e dallo staff di Coscienza Imprenditoriale, l'organo d'informazione dell'Ucid, l'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, e dal CeSAR, Centro Studi Accademici sulla Reputazione.

Il dossier, realizzato nel mese di novembre su un campione di 1000 romani intervistati telefonicamente, ha come finalità quelle di aprire un dibattito sullo stato del Comune di Roma dal punto di vista della qualità urbana, intesa come l'insieme di quegli aspetti (sicurezza, fruibilità, decoro e accoglienza) che possono rendere una città comprensibilmente problematica come Roma più a misura d'uomo. In quasi il 70% dei casi i cittadini romani si ritengono soddisfatti della qualità urbana della città, sono ottimisti e difendono il proprio quartiere. Il legame emotivo con le zone abitate emerge inoltre dalla valutazione riguardo alcuni aspetti del proprio municipio. I risultati migliori li ottengono il grado di accoglienza e la gradevolezza, mentre gli aspetti più pratici e razionali ottengono ri-

sultati meno lusinghieri. I principali problemi sono legati alla manutenzione delle strade, alla disponibilità di parcheggi e all'adeguatezza delle strutture scolastiche. Proprio la manutenzione ordinaria per la messa in sicurezza delle strade e delle scuole costituiscono le principali priorità di intervento per la riqualificazione urbana della città, secondo i cittadini, assieme alla costruzione di nuovi parcheggi. Seguono interventi più ampi quali l'ampliamento delle strutture scolastiche e gli interventi edili per il rinnovamento del quartiere. I romani riconoscono tuttavia un certo sforzo alle amministrazioni: nell'ultimo anno oltre la metà del campione ha notato un numero abbastanza o molto elevato di interventi di manutenzione urbana.

## I risultati della Ricerca

Complessivamente emerge una buona soddisfazione riguardo la qualità urbana della città: il 69% del campione infatti si dichiara molto o abbastanza soddisfatto di vivere nel proprio Municipio; emerge inoltre un certo ottimismo campanilistico, evidenziato dal 61% di cittadini, che ritiene il proprio municipio tendenzialmente superiore rispetto al resto della città.



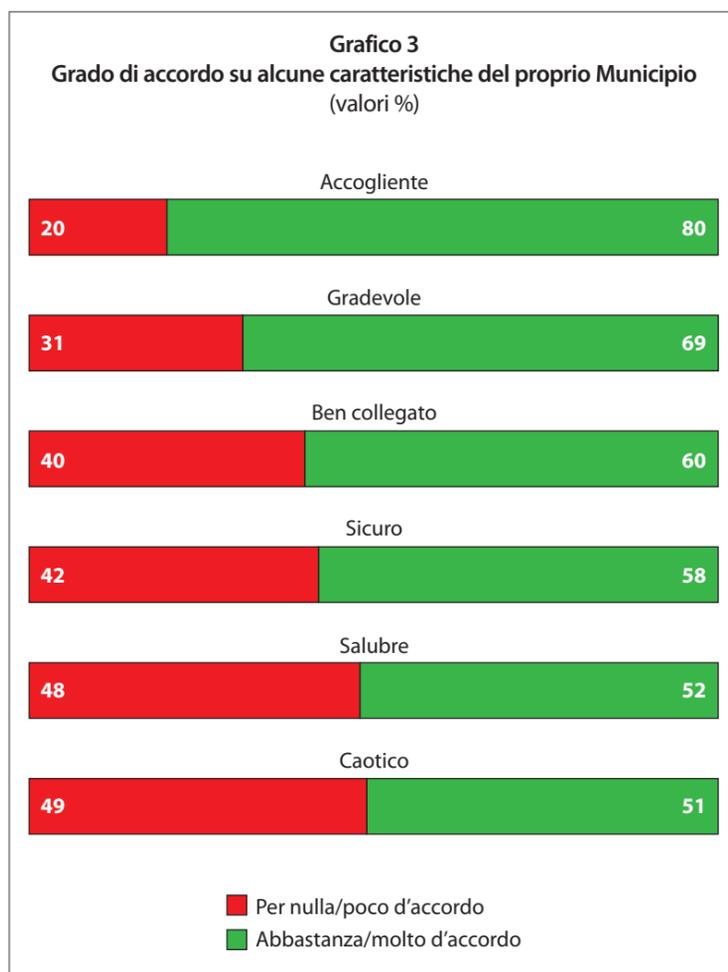
In quasi il 70% dei casi i cittadini romani si ritengono soddisfatti della qualità urbana della città, sono ottimisti e difendono il proprio quartiere



a cura di I.A.M.E.

Una valutazione più disincantata nella valutazione degli aspetti più pratici della qualità urbana della città emerge anche dal grafico seguente che mostra come il giudizio dei cittadini sia negativo su aspetti quali il livello di manutenzione delle strade, la disponibilità di parcheggi e l'adeguatezza delle strutture scolastiche, strutture che tra l'altro il 46% del campione considera poco sicure.

Nella valutazione degli aspetti che definiscono la qualità urbana emerge come gli aspetti maggiormente carenti siano costituiti dalle infrastrutture: il livello di manutenzione delle strade, la disponibilità di par-



Gli aspetti maggiormente carenti sono costituiti dalle infrastrutture: il livello di manutenzione delle strade, la disponibilità di parcheggi e l'adeguatezza delle strutture scolastiche



cheggi e l'adeguatezza delle strutture scolastiche. Centrale per una soddisfacente qualità urbana risulta la sicurezza; la maggioranza del campione considera altamente probabile un incidente dovuto alle precarie condizioni del manto stradale, relativamente meno

probabile incidenti o crolli nelle strutture scolastiche eventi che però sarebbero considerati estremamente gravi dall'opinione pubblica. Proprio la manutenzione ordinaria per la messa in sicurezza delle strade e delle scuole costituiscono le



La maggioranza del campione considera altamente probabile un incidente dovuto alle precarie condizioni del manto stradale

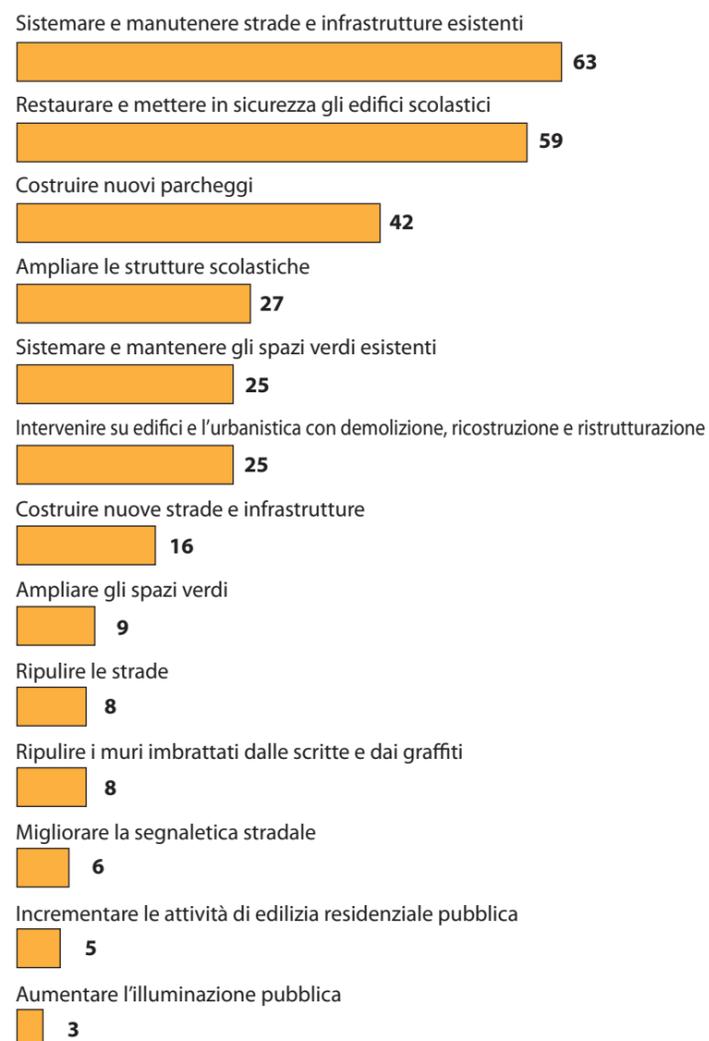


principali priorità di intervento per la riqualificazione urbana della città assieme alla costruzione di nuovi parcheggi, seguono interventi più ampi quali l'ampliamento delle strutture scolastiche e gli interventi edili per il rinnovamento del quartiere.

I cittadini riconoscono tuttavia un certo sforzo alle amministrazioni: nell'ultimo anno oltre la metà del campione ha notato un numero abbastanza o molto elevato di interventi di manutenzione urbana, solo l'8% non ha notato alcun intervento.

"I dati che emergono dalla ricerca confermano le scelte dell'Amministrazione comunale di dare forte impulso a manutenzioni localizzate e mirate, sia sul patrimonio stradale che scolastico, che danno maggior decoro alla città, privilegiando il tessuto collettivo delle piccole e medie imprese, visto anche il grande momento di crisi economica che stiamo attraversando". È quanto ha dichiarato l'assessore ai Lavori Pubblici di Roma Capitale Fabrizio Ghera, in merito alla ricerca "Abitare Roma". "È importante e necessario – ha aggiunto Ghera – intensificare la pianificazione verso maggiori investimenti e predisporre già dal prossimo bilancio una specifica manovra per reperire ulteriori risorse economiche". ■

Grafico 5  
Priorità di intervento  
(valori %)



SERVIZI IMPRESA  
Società di Servizi dell'ACER

Servizi Impresa è stata costituita dall'ACER, all'inizio del 2009, con l'obiettivo di ampliare e diversificare l'offerta di servizi a favore degli Associati.

Servizi Impresa ha sottoscritto convenzioni con istituti bancari e con broker assicurativi per agevolare l'operatività delle imprese associate.

Accordi quadro, a condizioni di particolare vantaggio, sono stati stipulati con numerosi fornitori di beni e servizi.

**L'Assistenza di Servizi Impresa è a titolo assolutamente gratuito.**

SERVIZI IMPRESA

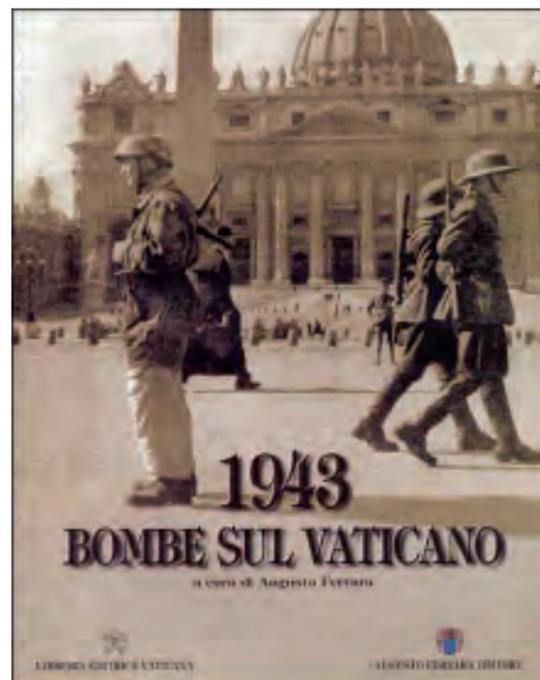
Via di Villa Patrizi 11 - 00161 Roma  
tel. 06 440751 - fax 06 44075602  
info@servizi-impresa.com

Storia

# "1943 Bombe sul Vaticano" La verità dopo quasi 70 anni

Nel corso dei decenni la stampa italiana ed estera ha formulato ipotesi circa la responsabilità dell'attacco aereo subito dalla Città del Vaticano il 5 novembre 1943. Ora un libro di Augusto Ferrara svela la verità

■ 5 novembre 1943, ore 20.15. È una notte di plenilunio, nonostante l'oscuramento la cupola della basilica di San Pietro è illuminata a giorno. Un aereo sorvola a bassa quota la Città del Vaticano: improvvisamente sgancia una prima bomba, poi, scendendo in picchiata, altre quattro. Chi furono i responsabili? Dopo 67 anni, il libro 1943 Bombe sul Vaticano di Augusto Ferrara, svela finalmente il mistero, grazie a una completa documentazione dell'evento sul quale finora c'erano state solo notizie frammentarie e inesatte. Malgrado i numerosi bombardamenti su Roma, la Città del Vaticano era stata sempre risparmiata. Ecco perché l'avvenimento ebbe una larga eco sia sull'Osservatore Romano, che nei giornali italiani e esteri. Fin dal giorno successivo e per un paio di settimane, la stampa



Nel libro sono pubblicati i carteggi tra Inghilterra e Germania. Il generale Eisenhower, il governo inglese e il governo del Reich negarono ogni coinvolgimento



vaticana, quella nazionale (fascista al centro-nord e badogliana al sud) e quella estera commentarono l'avvenimento, attribuendo la responsabilità di volta in volta ai tedeschi che occupavano Roma da oltre un mese, agli alleati, che già avevano bombardato la capitale, ai repubblicani e ai badogliani del Regno del sud. La Segreteria di Stato vaticana chiese chiarimenti agli Stati Uniti, all'Inghilterra, alla Germania. Nel libro sono pubblicati i relativi carteggi: il generale Eisenhower, il governo inglese e il governo del Reich negarono ogni coinvolgimento. La Repubblica di Salò accusò gli Stati Uniti, e i tedeschi avallarono questa tesi, ripresa dal Messaggero in ampi servizi in prima pagina dai titoli inequivocabili: "Attentato di gangster contro il centro della cristianità - Criminale attacco aereo anglosas-



sone sulla Città del Vaticano”. Il quotidiano romano riferisce anche la notizia di un’agenzia di stampa tedesca secondo cui Stalin si sarebbe congratulato per il riuscito attacco, aggiungendo che anche l’arcivescovo di New York, Spellman, aveva telegrafato a Roosevelt per esprimere grande rammarico. Il giornale così commentava: “Questi due fatti ci forniscono la controprova dell’origine dell’attacco criminale accertata da due fonti diverse, e in questo caso assolutamente attendibili”. La stampa fascista speculò sull’avvenimento, accusando gli angloamericani di aver violato le norme internazionali.

Non vi furono vittime, ma alcuni edifici furono gravemente danneggiati. Furono distrutti il serbatoio dell’acqua presso la stazione ferroviaria, alloggi e uffici del



### Nel bombardamento del 5 novembre non vi furono vittime, ma alcuni edifici furono gravemente danneggiati



governatorato, appartamenti privati di alcuni cardinali, devastato il laboratorio del mosaico della fabbrica di San Pietro con la perdita di un patrimonio artistico di incomparabile valore, e andarono in frantumi le vetra-

te posteriori della basilica nella piazzola di Santa Marta: danni, questi, testimoniati dalle fotografie scoperte dall’autore rimaste fino ad ora inedite.

Il 7 novembre, nel discorso domenicale in piazza San Pietro gremita di fedeli, Pio XII si riferì all’evento dicendo tra l’altro: “Si è avuto maggior rispetto al Cairo, quale centro religioso dell’Islam, che a Roma. E più concretamente ci colpisce il dover riconoscere che non esiste più, non dico neanche la coscienza cristiana, ma nemmeno quel minimo di umana comprensione e di senso di lealtà nell’agire che dovrebbe bastare per la-



Frutto di una ricerca durata tre anni, il libro contiene interviste a Giulio Andreotti, al cardinale Fiorenzo Angelini e a vari testimoni della vicenda



sciare sicuro il successore di San Pietro nel ristretto lembo di terra che ancora gli è rimasto”.

Il sottosegretario per gli affari straordinari del Vaticano, Domenico Tardini, scampò miracolosamente alla morte, come ricorda lui stesso in una dichiarazione fatta nel 1950. Egli racconta che si sentì, per più di mezz’ora, un aeroplano girare insistentemente su Roma, “Verso le otto e dieci di sera, mentre una squadriglia alleata sorvolava il Vaticano, l’aeroplano che aveva fino allora girato su Roma gettò cinque bombe”. E aggiunge: “L’ unica vittima sarei stato io stesso, se mi fossi trovato nel mio studio, ero invece nel corridoio”.

Il fatto che la sirena non avesse dato l’allarme fece però presto dubitare che si trattasse degli alleati, e cominciò a circolare la voce che a compiere il bombardamen-

to fosse stato un aereo in dotazione alla Repubblica di Salò.

Lo conferma una intercettazione telefonica dell’ 8 novembre 1943 tra un sacerdote residente a Viterbo e il gesuita padre Pietro Tacchi Venturi, che era in contatto con il Segretario di Stato cardinal Maglione. Il sacerdote rivelò che l’aereo, un Savoia Marchetti pilotato dal sergente Parmegiani, era partito dall’ aeroporto di Viterbo per ordine del gerarca fascista Roberto Farinacci, che si trovava a bordo, per distruggere la stazione radio vaticana, perché questi era convinto che tra-



smettesse notizie agli angloamericani. La notizia venne confermata dal direttore dell’Osservatore Romano, conte Dalla Torre.

Il libro 1943 Bombe sul Vaticano, frutto di una ricerca durata tre anni, contiene interviste a Giulio Andreotti, al cardinale Fiorenzo Angelini e a vari testimoni della vicenda. Andreotti ricorda bene quel venerdì sera del 5 novembre: viveva non lontano dal Vaticano, in Via dei Prefetti. Alle 20,30 si trovava in casa per via del coprifuoco a consumare la cena: “Tutti sentimmo un gran botto –dice. Ricordo che ci interrogammo su quale disastro fosse avvenuto”.

Il libro è stato consegnato il 3 novembre personalmente da Augusto Ferrara al Pontefice, il quale gli ha chiesto: “Chi è stato?” ■

La prospettiva

# L'imprenditoria e lo sviluppo della città

Urbanizzazione, industrializzazione, investimento.

Alla fine dell'800 Roma è cresciuta grazie ai capitali privati



di Luca Carrano

■ Tutti gli imprenditori, sia grandi che piccoli, sono stati i responsabili del processo di espansione industriale dell'Italia, operando anche lì dove le condizioni erano meno favorevoli.

Il Lazio è una regione caratterizzata da una crescita economica discontinua e disomogenea che, fino agli anni Cinquanta del Novecento, ha avuto un peso trascurabile nel contesto del processo di modernizzazione italiano.

Il mercato di riferimento per gli investitori fu quello di Roma, almeno fino alla seconda guerra mondiale; un mercato interno regionale si formò soltanto a partire dagli anni Ottanta, quando la duplice azione del capitale privato e del capitale pubblico consentì alle aree fino ad allora escluse dalla crescita economica della regione di stare al passo con l'area più avanzata, ossia l'area della capitale. Il resto del terri-

piego nell'apparato politico-burocratico, che Roma, una volta scelta come capitale, fu costretta ad organizzare. Roma non era più sollecitata ad accogliere masse di pellegrini ai quali assicurare i sussidi parrocchiali o l'elemosina dei privati, lasciando immobile la macchina della produzione, ma doveva iniziare un processo di crescita che avrebbe garantito ai lavoratori, dai quali quella stessa crescita dipendeva, di andare ben al di sopra della soglia di sussistenza. Per ottenere questo risultato, i detentori del capitale dovevano cominciare a farsi strada tra i percettori della rendita fondiaria, radicando i criteri di un'economia di mercato lì dove, per secoli, aveva dominato la logica di un'economia tendenzialmente stazionaria, che in parte aveva riprodotto soltanto se stessa.

L'aumento della popolazione che si verificò a Roma,



L'aumento della popolazione, che si verificò a Roma a seguito della sua investitura a capitale dello Stato nazionale, agì da stimolo per avviare il processo di trasformazione dell'economia romana

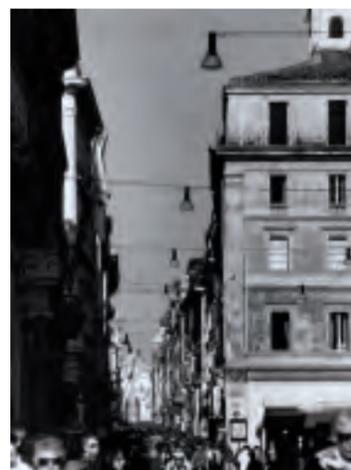


torio rimase a lungo isolato rispetto all'espansione di Roma, schiacciato dalla forza della capitale, che assorbiva tutte le risorse a disposizione della regione, soprattutto quella manodopera a basso costo che serviva agli imprenditori per contenere i costi di produzione. Roma difatti agì da polo di attrazione per le masse contadine, che venivano espulse dalle campagne laziali non per l'avanzata del processo capitalistico, ma per una povertà troppo a lungo sopportata e causata dal perdurare dell'assetto istituzionale latifondista. Un flusso migratorio che si aggiungeva a quello dovuto a coloro che, da altre parti d'Italia, venivano richiamati dalle possibilità di im-

a seguito della sua investitura a capitale dello Stato nazionale, agì da stimolo per avviare il processo di trasformazione dell'economia romana; la domanda di servizi sollecitò l'intervento dello Stato, ma le richieste avanzate dalla massa della popolazione per ottenere condizioni di vita dignitose chiamarono in gioco il capitale privato. Questo doveva essere indirizzato a soddisfare la domanda di beni di largo consumo e di case, che sul mercato della capitale, nel giro di pochi anni, subì una vera e propria impennata, infiltrandosi in un tessuto produttivo fino ad allora privo di una qualsiasi ossatura industriale. Solo lo Stato in passato aveva sostenuto nel territorio della

capitale le attività manifatturiere di qualche rilievo, per contrastare la concorrenza dei prodotti stranieri sul mercato interno; negli altri casi, la produzione era stata affidata ad un diffuso ceto artigianale, che poco però aveva potuto contribuire ad allargare il mercato locale. D'altra parte, per secoli la fascia dei consumatori era stata ristretta a Roma: aveva incluso per lo più clero e nobiltà, ed aveva stimolato, con la propria domanda, un'offerta di beni di lusso, di qualità. Via via, quindi, che si formò il nuovo tessuto sociale, con l'inserimento di quel ceto borghese che era la vera espressione del cambiamento a Roma della società, il mercato della capitale offrì occasioni di inserimento per chi aveva intenzione di impiantare nuove attività; chi era già negli affari, con capitali da investire, fu facilmente attratto dall'opportunità che si presentava di partecipare alla costruzione dell'impianto industriale della grande città, ma anche per i molti che avevano un buon intuito e pochi capitali era quella l'occasione da non mancare.

In assenza di una radicata generazione di imprenditori sul territorio, la gran parte degli investitori si riversò a Roma da fuori la regione, vedendo nel settore delle costruzioni il primo terreno da esplorare per far fruttare i propri capitali. Il settore delle costruzioni, per quanto all'inizio legato alla necessità, di soddisfare in particolare la richiesta di case dei nuovi cittadini della capitale, costituì da allora il perno intorno al quale poi ruotò il sistema industriale di Roma, attribuendo ad esso un permanente carattere di vulnerabilità per le crisi a cui era ciclicamente soggetto. Nella prima fase, ossia fino ai primi anni del nuovo secolo, sotto la giunta Nathan, il volume d'affari che si mosse a seguito della compravendita di case a Roma fu tale da chiamare in gioco la grande finanza e le banche locali, le quali garantirono il rapido passaggio dalle costruzioni su ordinazione diretta, di tipo ancora tradizionale, a quelle in prevalenza per il mercato. La concentrazione della proprietà terriera nelle mani di pochi rese possibile grandi investimenti immobiliari da parte delle mag-



giori società di capitali e delle banche, che avolsero però il settore in un vera e propria spirale speculativa. Ad esempio, capitava spesso che le banche vendessero a credito i terreni a semplici capomastri o a costruttori improvvisati, erogando loro anche prestiti urgenti per soddisfare la richiesta del capitale circolante, nella quasi certezza che, impossibilitati ad onorare i propri obblighi, quei debitori fossero costretti a restituire l'area ai loro stessi finanziatori. Pochi quindi furono gli investitori che a queste condizioni, nella fase più propizia agli istituti bancari, os-

sia negli anni Ottanta dell'Ottocento, operarono in proprio a Roma nel settore dell'edilizia. Per evitare i facili fallimenti, la prassi che si consolidò fu la creazione di consorzi, all'interno dei quali potevano operare quei costruttori, italiani e stranieri, che volevano partecipare al sacco edilizio della capitale senza rimanere schiacciati dalla forza speculativa degli istituti bancari. Tra i romani, una figura di spicco fu quella di Bernardo Tanlongo, mercante di campagna e consigliere comunale che, insieme ad un altro mercante di campagna, Lorenzo Gualdo, rischiò

i propri capitali, unendoli a quelli di alcune società di costruzione, per edificare i terreni nella zona Prati di Castello della capitale. Oltre a loro, i settentrionali Emilio Parenti e Giuseppe Baldini si unirono ad alcuni imprenditori stranieri allo scopo di investire capitali per edificare aree che una volta erano state parte di grandi patrimoni nobiliari. Solo in età giolittiana, alla fine della grande ondata speculativa che mise in ginocchio sia società di costruzioni che grandi e piccoli istituti bancari, emersero figure destinate a rappresentare la prima generazione di imprenditori che, nel tempo, legarono al proprio nome l'espansione urbanistica della capitale. Romolo Vaselli e Domenico Adriani furono tra i primi ad avviare in proprio piccole imprese che poi, trasformate in società per azioni, proseguirono la loro espansione fin oltre la seconda guerra mondiale; essi costituirono a Roma l'esempio più tipico di chi, non avendo nulla alle spalle, si gettò negli affari con la forza del proprio intuito e delle poche competenze acquisite soltanto nell'esercizio di qualche lavoro manuale. Tra i due, Romolo Vaselli era destinato ad una maggiore notorietà, forse anche per l'inizio reso più facile dall'aver praticato il mestiere di trasportatore di materiali da costruzione e dall'essere figlio di un gestore di cave di pozzolana. Fino al primo dopoguerra, egli realizzò strade, ponti ed ogni genere di infrastrutture a Roma, collegando a tutto questo la gestione di fornaci, laterizi e cave; ciò servì ad affermare il nome della sua impresa, alla quale, nel periodo fascista, furono affidati tutti i lavori stradali della capitale, i lavori sui tronchi stradali di molte regioni d'Italia e, soprattutto, numerose realizzazioni di impiantistica all'estero. Più graduale fu invece l'ascesa dell'attività di Domenico Adriani, rivolta alla costruzione di case popolari, prima, e di ogni genere di infrastrutture, poi; egli contribuì, quando era ancora solo agli inizi come imprenditore, all'espansione del noto quartiere Tiburtino della capitale, del quale seguì i lavori più urgenti, non solo di carattere edilizio ma anche di tipo igienico ed assistenziale. ■



La gran parte degli investitori si riversò a Roma da fuori regione, vedendo nel settore delle costruzioni il primo terreno da esplorare per far fruttare i propri capitali



Vaselli e Domenico Adriani furono tra i primi ad avviare in proprio piccole imprese che poi proseguirono la loro espansione fin oltre la seconda guerra mondiale



Il saggio

# Edilizia abusiva. Il primo rapporto sulla Regione Lazio

Una crisi si può superare  
soltanto ripartendo dai principi.  
Uno su tutti, la legalità

di Fabio Cauli

■ "Vogliamo promuovere la cultura della legalità e delle regole per uno sviluppo ordinato e armonioso del nostro territorio, con strumenti di pianificazione territoriali e urbanistici adeguati alla complessità e alle dinamicità della nostra Regione". È un passaggio del saluto inviato dalla presidente della Regione Lazio Renata Polverini alla presentazione della Relazione sullo stato dell'abusivismo nella Regione Lazio che si è tenuto il 16 dicembre nella Sala Tevere della Regione Lazio.

"La Relazione – è scritto nel saluto – è il primo passo verso la comprensione di questo fenomeno che aggredisce e sviscerisce il territorio. Un primo passo importante che aumenta la conoscenza della nostra regione da un punto di vista territoriale, urbanistico, sociale, economico e demografico e che consente di mettere in campo tutti gli strumenti normati-

vi, tecnici e finanziari necessari per prevenire l'abusivismo e non solo lavorare per recuperare e demolire. I dati emersi - ha aggiunto Polverini - indicano come l'abusivismo edilizio sia diffuso soprattutto a Roma, e in particolare sulla fascia costiera: dal 2004 al 2009 sono state in media seimila l'anno le segnalazioni di abusivismo, di cui ben il 35% nel Comune di Roma. In termini invece di qualità a risentire dell'abusivismo è soprattutto il litorale (22%). Sono numeri sui quali è doverosa una riflessione. Il mancato rispetto della normativa sull'edilizia, infatti, provoca non solo danni economici, ma soprattutto un imbarbarimento del nostro territorio, che va contrastato a favore della salvaguardia delle sue caratteristiche e delle sue bellezze naturali. Inoltre spesso si rilevano criticità nella trasmissione delle informazioni da Comuni a Regione. Per questo, en-



Il mancato rispetto della normativa sull'edilizia provoca non solo danni economici, ma soprattutto un imbarbarimento del nostro territorio



tro i primi mesi dell'anno prossimo, verrà avviato, con la collaborazione dei Comuni stessi, un sistema informatizzato. La Regione - ha concluso Polverini - vuole affiancare i Comuni virtuosi nella metodologia di gestione delle informazioni, in modo da avviare una sinergia che permetterà di contrastare il proliferare dell'abusivismo".

Nel suo intervento il Vicepresidente della Regione Lazio Luciano Ciocchetti ha detto: "È in fase di predisposizione da parte delle strutture regionali competenti un sistema informativo dell'abusivismo, che nel prossimo anno verrà offerto in dotazione a tutte le amministrazioni comunali".



"Per trovare soluzioni in grado di contrastare l'abusivismo edilizio - ha spiegato - siamo partiti dalla conoscenza del fenomeno, nei suoi aspetti quantitativi e qualitativi. Strategica sarà la definizione organica del sistema informativo territoriale che consentirà di monitorare e controllare il territorio, rendendo sinergici i sistemi già a disposizione delle varie Amministrazioni pubbliche".

La Relazione contiene una precisa analisi del fenomeno dell'abusivismo nel Lazio.

Ampliamenti di fabbricati, nuova costruzione, gazebo, tettoie e pensiline. Solo nel 2009 sono stati 6.200 gli abusi edilizi rilevati nel Lazio, di cui il 16% a Roma. Considerando il periodo 2004-2009, invece, su 41 mila violazioni, il 30% si è verificato nel

Comune di Roma (14.330) e il 22% sulle coste laziali. In queste due zone si concentrano popolazione, famiglie e nuova produzione edilizia.

"Il Comune di Roma comprende il 30% della nuova produzione edilizia e il 48% della popolazione - è scritto nello studio - i Comuni del litorale comprendono il 25% della nuova produzione edilizia. Sono 313 i Comuni con il Piano regolatore approvato (di cui 109 dopo il 2001) e ancora oggi 28 Comuni ne sono privi".

"Questa - ha spiegato Ciocchetti - è la prima relazione sullo stato dell'abusivismo nella regione. Partendo dalla consapevolezza che l'abusivismo edilizio non sia solo da affrontare in termini di repressione ex-post dell'illecito, è necessario attrezzarsi con una serie di strumenti innovativi per prevenire questi fenomeni e per impostare una politica di recupero dei nuclei abusivi e delle aree periferiche degradate". Dal documento emerge anche che "il 67% del territorio regionale è vincolato, a riprova dell'immenso territorio paesaggistico e ambientale di cui godiamo".

Nel suo intervento il Presidente dell'Acer Eugenio Batelli ha evidenziato che costruire in maniera abusiva significa innanzitutto svolgere un'azione illegale e di concorrenza sleale rispetto alle imprese regolari sotto tutti gli aspetti, anche previdenziali e assistenziali delle proprie maestranze. "Le regole del settore - ha detto Batelli - devono valere per tutti: il 50% delle abitazioni costruite dal 1962 al 2000 sono abusive, quindi al di fuori della programmazione del PRG; parliamo di oltre 10mila ettari di città". Oggi molte di queste abitazioni necessitano di una riqualificazione anche utilizzando il sistema della demolizione e ricostruzione previsto nel Piano Casa che la Regione andrà a ridefinire a breve, con i giusti parametri di remunerazione dell'operazione.

Infine il Presidente dei costruttori romani ha evidenziato che tutt'oggi mancano a Roma case a basso costo e abitazioni con affitti sostenibili per i ceti disagiati. ■



Dal prossimo anno sarà disponibile per tutte le amministrazioni comunali un sistema informativo dell'abusivismo che consentirà di monitorare e controllare il territorio



**ANCE LAZIO-URCEL**  
UNIONE REGIONALE DEI COSTRUTTORI EDILI DEL LAZIO

**Organizzazioni territoriali aderenti:**

- Sezione Edile di Confindustria Frosinone
- Sezione Edile di Confindustria Latina
- Sezione Edile di Confindustria Rieti
- Sezione Edile di Confindustria Viterbo
- ACER - Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia

ANCE LAZIO-URCEL (Unione Regionale dei Costruttori Edili del Lazio) aderente all'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili (ANCE) e, attraverso questa Organizzazione Nazionale di categoria, alla Confederazione Generale dell'Industria Italiana (CONFINDUSTRIA)

**ANCE LAZIO-URCEL** Via di Villa Sacchetti, 9 - 00197 Roma  
Tel. 06 3220481 - Fax 06 32502626 - E-mail: [urcel@urcel.org](mailto:urcel@urcel.org)



Viterbo  
Rieti  
Roma  
Latina  
Frosinone

Frosinone  
Latina  
Rieti  
Roma  
Viterbo



## Il costante impegno sociale dell'ACER premiato dal Sindaco

Durante il concerto "Dieci Stelle per Madre Teresa", tenutosi all'Auditorium Parco della Musica, alla presenza delle più alte cariche del mondo laico e religioso, il Sindaco di Roma Capitale Gianni Alemanno ha consegnato all'ACER un premio "per il costante impegno sociale e per aver restituito a Roma la Madonnina di Monte Mario".

Il Premio è stato ritirato dal Direttore Generale dell'Associazione dott. Alfredo Pecorella il quale, dopo aver ringraziato il Sindaco per l'importante riconoscimento, ha sottolineato tra l'altro che: "riceverlo è per l'Associazione motivo di orgoglio e la motivazione che lo accompagna testimonia che l'ACER, oltre a svolgere il proprio ruolo istituzionale di rappresentanza della categoria degli imprenditori edili romani, è anche un elemento attivo della società civile della città, attenta alle sue esigenze sociali". ■

## Spazziamo via i relitti urbani

Un bando del Comune di Roma si impegna a riqualificare aree e immobili dismessi, da recuperare attraverso la sostituzione edilizia e la realizzazione di servizi di interesse cittadino.

"Relitti urbani". Questo è il titolo del bando che il Comune di Roma ha presentato il 23 novembre nella sede dell'ACER e dedicato alla riqualificazione di aree e immobili dismessi in alcune zone della città, prima fra tutte il quadrante a Est di Roma. Davanti agli imprenditori romani l'assessore Fabrizio Ghera è intervenuto per spiegare il contenuto del bando nato "per recuperare aree ed edifici degradati, per incentivare operazioni di rinnovo urbano attraverso la sostituzione edilizia e per realizzare servizi di interesse cittadino, housing sociale e infrastrutture urbane qualificate". Gli immobili coinvolti dal bando sono aree occupate da manufatti a carattere residenziale, produttivo-artigianale e commerciale; complessi residenziali anche pubblici in particolari condizioni di degrado e aree inedificate. Le aree possono essere sia di proprietà pubblica che privata e avere destinazioni urbanistiche e devono essere esterne all'Agro e alla città storica. "Le proposte – ha spiegato Ghera – devono essere compatibili con vincoli e prescrizioni di tutela culturale e ambientale e gli edifici non devono essere abusivi". Può partecipare al bando chi sia titolare del diritto di proprietà sulle aree o chi abbia acquisito la disponibilità delle stesse. Gli oneri riguardano il mantenimento delle destinazioni residenziali preesistenti, la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, la realizzazione di servizi di interesse metropolitano o di integrazione sociale e infine le opere eccedenti quelle strettamente richieste dovranno comunque essere pari almeno al 15% del valore delle nuove residenze. Gli incentivi per la realizzazione sono relativi all'esenzione del contributo straordinario in ragione delle opere di urbanizzazione realizzate, con ampia possibilità di cambio di desti-

nazione d'uso e possibilità di monetizzazione dello standard non reperito relativo al verde pubblico. La consegna delle proposte è fissata a 120 giorni dalla pubblicazione del bando (partito il 6 ottobre scorso), mentre occorreranno altri 6 mesi per la valutazione sull'accogliabilità dei progetti presentati. ■

## Il criterio dell'offerta più vantaggiosa. Orientamenti dei giudici amministrativi

di **Gianluca Celata**

Si segnala qui di seguito il contenuto di una recente sentenza del TAR Lazio (8328/2010) in materia di offerta economicamente più vantaggiosa. Nello specifico trattasi di una pronuncia attraverso la quale i giudici amministrativi hanno avuto modo di esprimere il proprio orientamento in ordine alla legittimità della scelta del criterio della esperienza pregressa di settore, ai fini dell'individuazione dell'offerta migliore, allorché si tratti di procedure ad evidenza pubblica caratterizzate da tale criterio di aggiudicazione.

L'antefatto processuale alla base della vicenda ruota attorno alla presunta illegittimità, sostenuta dalla Società Cooperativa Sociale Risvolti a r.l., della lettera di invito ad una gara da aggiudicare con il criterio dell'OEPV bandita dal Comune di Roma, in seno alla quale veniva attribuito un peso rilevante (nella specie 40 punti, sui 100 complessivi previsti) alle precedenti esperienze, vantate nel settore oggetto della procedura, da parte dei partecipanti.

Tale scelta, ad opinione della ricorrente, si sarebbe tradotta in una palese violazione dei principi giurisprudenziali affermati in materia, in quanto sotto questo profilo è stata più volte evidenziata la necessità di tenere nettamente separate la fase della qualificazione delle imprese da quella della valutazione delle relative offerte, con conseguente distinzione dei criteri utilizzabili ai fini della identificazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa rispetto a quelli attinenti alla

mera individuazione della capacità tecnica dei concorrenti.

In merito sussiste, infatti, costante e consolidata giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea, con la quale è stato ribadito come la distinzione tra requisiti di idoneità, (ovvero di "selezione dell'offerente") e criteri di aggiudicazione ( e quindi di "selezione dell'offerta" ) debba essere intesa come rigorosa e che, nonostante non sia escluso che l'accertamento dell'idoneità degli offerenti e l'aggiudicazione dell'appalto possano aver luogo simultaneamente, le due operazioni risultano essere disciplinate da norme diverse (ex multis Corte di Giustizia, sentenza 20 settembre 1988 in causa 31/87 Beentjes; sentenza 19 giugno 2003 in causa C-315/01 GAT).

Lo stesso Dipartimento per le Politiche Europee è intervenuto in passato sulla questione con una propria circolare esplicativa, onde garantire un'interpretazione autentica della problematica e fornire così, alle stazioni appaltanti, un precisa linea guida circa il modus operandi da adottare con riferimento all'individuazione dei criteri da seguire a tal fine.

Attraverso tale documento il legislatore comunitario ha inteso sottolineare la necessità che voci quali esperienza, competenza, referenze, lavori già realizzati, risorse umane e tecniche disponibili dell'impresa debbano essere fattori utilizzabili come criteri di selezione dell'impresa e non quali indici da considerare nel momento di valutazione dell'offerta proposta. Quest'ultima deve, invece, essere valutata in base a criteri che hanno una diretta connessione con l'oggetto dell'appalto e che servono a misurare il valore e ciò esclude che si possa fare riferimento alle qualità soggettive dell'offerente (Circolare del 1° marzo 2007).

Seguendo questo filone interpretativo e le specificazioni consacrate nel testo della Circolare sopra citata, la sentenza in commento è giunta ad affermare, pertanto, nel caso di specie l'illegittimità della lettera di invito atteso che: a) le capacità tecniche dei partecipanti sono già note prima della valutazione dei progetti alla stazione appaltante; b) è stato in tal modo assegnato

decisivo rilievo ad elementi che, attenendo all'affidabilità dell'offerente e dunque alla sua capacità tecnica di corretta esecuzione dell'appalto, appartengono propriamente alla fase di qualificazione e, dunque, manifestandosi come estranei alle caratteristiche ed all'oggetto dell'offerta e del contratto concretamente dedotti in gara, non possono essere assunti quali validi criteri di aggiudicazione. ■

## Nuove procedure autorizzative per le fonti di energia rinnovabili

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale sono entrate in vigore le Linee Guida per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti alimentati da fonti rinnovabili di energia

di **Pierluigi Cipollone**

Il provvedimento che, con una norma unica, disciplina il procedimento autorizzativo degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, è valido su tutto il territorio nazionale. Le Regioni e gli Enti Locali – a cui oggi compete il rilascio delle autorizzazioni – dovranno adeguare le proprie norme alle Linee guida emanate.

Per quanto riguarda le procedure autorizzative sono previsti tre differenti livelli in base alla capacità generativa e alla potenza dell'impianto installato.

- Autorizzazione unica: impianti di grandi dimensioni (con capacità generative superiori a quelle indicate nella Tab. A allegata al D.Lgs 387/03 e che non rientrano nei casi successivi) destinati esclusivamente alla produzione energetica. L'Autorizzazione Unica viene rilasciata dalla Regione o dalla Provincia delegata e dovrà essere conforme alle normative in materia di tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio storico artistico, e costituirà, ove occorra, variante allo strumento urbanistico.
- D.I.A.: impianti di minori dimensioni (come indicati nella Tab. A allegata al D.Lgs 387/03).



- Comunicazione semplice (edilizia libera): piccoli impianti, per la maggior parte dei casi realizzati su edifici o pertinenze degli stessi (es. fotovoltaico integrato nelle coperture degli edifici, minieolico, impianti a biomasse fino a 50 Kw di potenza, etc).

Il provvedimento specifica che, per tutti gli interventi e indipendentemente dal titolo abilitativo, non è dovuto il costo di costruzione di cui al DPR 380/2001 in caso di nuovi impianti, lavori, opere, modifiche, installazioni, relativi alle fonti di energia rinnovabili.

Le Regioni, nei casi di Autorizzazione Unica, potranno prevedere esclusivamente oneri istruttori che dovranno, comunque, essere inferiori allo 0,03% dell'investimento.

Particolare attenzione viene riservata all'inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio, considerando quali elementi positivi, per la valutazione dei progetti, la buona progettazione degli impianti, il minore consumo possibile di territorio, il riutilizzo di aree degradate (cave, discariche, etc.), soluzioni progettuali innovative, coinvolgimento dei cittadini nella progettazione, etc.

Per gli impianti eolici industriali è stato previsto un apposito allegato con i criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio.

Le Regioni e Province autonome possono individuare aree e siti non idonei all'installazione di specifiche tipologie di impianti. Per ciascuna area dovranno però essere illustrati i motivi di esclusione che dovranno, comunque, essere relativi ad esigenze di tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio culturale. ■

## Insieme è meglio

Riabilitazione, bioedilizia, efficienza energetica degli edifici nell'esperienza tra Italia e Spagna



“Gli scambi e le relazioni internazionali sono stati sempre importanti nel corso della crescita della nostra economia. Ma in questo momento storico sono particolarmente importanti perché siamo in una fase in cui il modello di sviluppo che ha guidato il mondo negli ultimi anni non va più bene ed è necessario costruirne uno nuovo, fondato su idee e nuove possibilità di crescita basate in particolare sulla crescente attenzione alle esigenze della persona”.

Così ha commentato Nicola Zingaretti, Presidente della Provincia di Roma, intervenendo al seminario transnazionale “REFORME” indetto dal Formedil - ente nazionale bilaterale per la formazione in edilizia - e dalla Fundacion Laboral de la Construcción del Principato delle Asturie, che si è svolto a Roma il 5 novembre 2010. La collaborazione tra i due Enti, nell'ambito di un corso formativo di 120 ore dedicato a imprenditori e manager di impresa e finanziato in Spagna dal FSE, ha previsto l'attuazione di un modulo transnazionale sul tema della bioedilizia e della riabilitazione energetica degli edifici dal punto di vista normativo, progettuale, comportamentale. Il progetto di scambio si poneva come obiettivo il confronto tra realizzazioni edilizie esempio di recupero urbano e sostenibilità.

Nel corso del seminario sono state messe a confronto informazioni sulle reciproche normative, esperienze progettuali e pratiche costruttive, nell'ottica di una cooperazione tra imprese romane e asturiane e tra centri di formazione, che lavorano assieme da anni nell'ambito della Rete Europea Reforme.

All'incontro sono intervenuti amministratori pubblici

come l'assessore provinciale alla tutela ambientale Michele Civita, esperti di istituzioni culturali e università (Istituto di Bioarchitettura e Facoltà di Ingegneria della Sapienza) come il prof. Carlo Cecere direttore del Master in bioedilizia, progettisti, imprenditori come il vicepresidente della Fondazione Almagia architetto Francesco Ruperto.

Nell'ambito della realtà edilizia romana sono stati presentati alcuni esempi di realizzazioni residenziali sostenibili ubicati in diverse zone della capitale.

Tra questi, un quartiere di edilizia residenziale pubblica sostenibile, che verrà realizzato dalla Cooperativa Edilizia Borghetto dei Pescatori ad Ostia Lido.

Presentato a cura della Fondazione Almagia anche il Rione Rinascimento Parco Talenti, struttura all'interno della quale il 63% del fabbisogno complessivo di energia in fonte primaria verrà prodotto attraverso fonti rinnovabili, grazie all'applicazione di nuove tecnologie. Alcuni esempi: campo di geoscambio, pompe di calore, impianto a bassa temperatura, sistema di ventilazione meccanica controllata con recupero del calore per il sistema di climatizzazione invernale ed estivo, integrazione energetica con pannelli fotovoltaici, cogenerazione con fonti rinnovabili, recupero delle acque meteoriche e conseguente risparmio idrico, sistemi costruttivi volti al risparmio energetico. Presentati anche i due edifici in corso di realizzazione in zona Eur Castellaccio Roma, la torre a destinazione d'uso prevalentemente residenziale Eurosky Tower, vincitore del premio Fondazione Almagia per la sperimentazione edilizia l'edificio a destinazione uso d'ufficio, ospitante la nuova sede Microsoft.

“È importante – ha concluso Zingaretti – che le realtà europee che sono coinvolte in questa progettazione, costruzione e cura del territorio si parlino per proporre un'eccellenza europea su come costruire un nuovo modello di sviluppo che parte dalla valorizzazione dell'ambiente e del territorio”.

*L'evento si è svolto con il patrocinio della Provincia di Roma, il contributo dell'Assessorato delle Politiche del territorio e della Tutela ambientale e della Fondazione Almagia.* ■

## A Ostia il futuro sarà nel segno del risparmio energetico

I primi anni del Novecento il litorale romano era abitato da uno sparuto gruppo di "miseri pescatori". La comunità si è estesa e dopo poco più di cento anni si è in procinto di fare del Borghetto dei Pescatori di Ostia uno dei punti cardine dell'edilizia sostenibile

L'intervento di riqualificazione al Borghetto dei Pescatori di Ostia Lido è stato tra i protagonisti del seminario transnazionale "REFORME", organizzato la scorso 4 e 5 novembre dal Formedil, l'Ente nazionale di formazione professionale del settore edile, dalla Fundación Laboral de la Construcción del Principato delle Asturie e della Fondazione Almagià. Destinatari dell'evento, il cui obiettivo è stato quello di confrontare reciproci esempi di buone pratiche in materia di recupero urbano e sostenibilità ambientale, sono stati 26 imprenditori e manager d'impresa tutti provenienti dalle Asturie.

A spiegarci come cambierà il volto di una parte significativa di Ostia è Domenico Pizzuti, presidente della cooperativa edilizia che sta realizzando il progetto di rilancio del Borghetto dei Pescatori:

"Gli edifici del Borghetto sono stati costruiti con caratteristiche in grado di conseguire, grazie all'utilizzo di energie provenienti dal sole e dalla terra, una gestione energetica degli alloggi del costo medio di 200 euro l'anno rispetto ai 1.800 che servono per un appartamento costruito con le tecniche tradizionali. Le nuove abitazioni sfioreranno il 90% di risparmio energetico avvicinandosi così al cosiddetto "impatto zero". Le tecnologie utilizzate permetteranno quindi di non immettere nell'atmosfera circa 7,7 tonnellate di anidride carbonica all'anno, ovvero una tale quantità di CO<sub>2</sub> che per essere assorbita naturalmente avrebbe bisogno di due ettari di bosco, una superficie pari a due campi di calcio. Questo risultato è stato ottenuto attraverso un'azione congiunta di risparmio energetico passivo e attivo che deriva da un parte dal miglioramento dell'isolamento termico dell'involucro edilizio e dall'altra dall'utilizzo di fonti di energia rinnovabili. Il riscaldamento dell'appartamento avviene attraverso fonti di energia geotermica e solare. Si tratta di fonti inesauribili, costantemente disponibili e soprattutto rinnovabili. Tra 50 e 150 metri di profondità della superficie terrestre il terreno mantiene una temperatura quasi costante per tutto l'anno; questo ci permetterà di estrarre calore d'inverno per riscaldare un ambiente e di cedere calore durante l'estate per raffrescarlo. Tale scambio di calore viene realizzato con pompe di calore abbinata a sonde geotermiche che sfruttando questo principio permettono di riscaldare e raffrescare le no-



stre case con un unico impianto assicurando un alto grado di rendimento sull'arco dell'intera stagione e con un fabbisogno di energia elettrica contenuto rispetto alle prestazioni; non è necessario alcun apporto termico esterno, per esempio una caldaia a metano, neanche per coprire le punte invernali. In una casa tradizionale il riscaldamento avviene tramite termosifoni che necessitano di una normale caldaia a metano con il compito di portare la temperatura dell'acqua da 7 gradi a 80. Nelle case del Borghetto dei Pescatori l'impianto geotermico ad una profondità di 112 metri, capta calore generando una temperatura costante di 21.6 gradi e grazie al pannello fotovoltaico abbinato alla pompa di calore raggiunge una temperatura di 35 gradi in maniera naturale. Il riscaldamento avviene infine per mezzo di pavimenti radianti con serpentine, che distribuite sotto tutto il pavimento emanano calore. Inoltre è previsto l'uso di tecnologie passive di contenimento energetico quali il miglioramento dell'isolamento dell'involucro edilizio, l'uso di materiali riflettenti nell'intercapedine dei muri e la scelta di balconi coibentati molto profondi che si comportano d'estate come grandi pensiline per bloccare i raggi solari. Nel periodo estivo la produzione di energia del pannello fotovoltaico è superiore alle esigenze delle palazzine, consentendo così di acquisire dei crediti di energia attraverso il "Conto Energia" di recente istituzione da parte del Governo. L'acqua calda sanitaria sarà prodotta con un impianto solare termico centralizzato che consentirà di risparmiare l'82% dell'energia primaria necessaria. Gli edifici si sviluppano in 3 livelli fuori terra e rispettano le complesse regole dell'edilizia residenziale pubblica le quali impongono rigidi parametri funzionali, dimensionali e soprattutto di costi: per ogni appartamento, pur essendo un intervento di edilizia sociale siamo riusciti ad investire oltre 40mila euro per l'utilizzo di nuove tecnologie riguardanti il risparmio energetico".

### Il borghetto com'era

"Nel 1904 trovai sulla spiaggia, isolata dal mondo, solo dei miseri pescatori in alcune rudimentali capanne e



muniti di pantaloni di pelle per attraversare le folte macchie delle dune; venivano da Anzio e da Procida. Il mare era pescoso e la costa solitaria".

Così Paolo Orlando descrive il suo incontro con quegli uomini e donne che alla fine del XIX secolo si insediavano sul litorale romano, dando poi vita alla comunità marinara del Borghetto dei Pescatori. I primi a stabilirsi alla fine del 1800 furono Giuseppe Pizzuti, Nicolangelo Schiano Moriello, Antonio D'Arienzo, Paolo Praiola, Nino Ranucci, Michele De Fazio, Fernando Nannetti, Pietro Saraceni, Gaetano Cappelli, Antonio Migliore, Michele Tortolano, Pietro Di Siena. Nell'ottobre 1932 iniziarono i lavori per il dragaggio del Canale. Nel 1933 furono costruite sei palazzine che ancora oggi sono abitate dai discendenti dei pionieri di allora. I lavori furono terminati in 52 giorni e 52 notti, il 30 aprile 1933. Adiacente al Borgo si decise di trasformare un canale naturale in un vero e proprio porto che però era destinato nel corso degli anni a continuo insabbiamento; le imbarcazioni che fino ad allora venivano tirate sulla spiaggia ora potevano attraccare all'interno del canale. Le tecniche praticate erano le reti da pesca, le lampare, la sciabica, le coffe, le nasse per le seppie, i cestini per le maruzzelle, i rastrelli per le vongole e le telline. ■



## INSERIMENTI SUL PORTALE ACER DI CIRCOLARI E BANDI DI GARA (OTTOBRE 2010)

### Sindacale e Lavoro

- SL1514 - Operai part time - DURC irregolare per violazione limiti ccnl-Posticipo a 1/1/11 - Comunicazione CNCE n. 436/10
- SL1515 - Contributo per lavori usuranti e pesanti - Decorrenza da 1/10/10 - Allegato 14 dell'accordo di rinnovo del c.c.n.l. 19/04/10 - Comunicazione CNCE n. 437/10
- SL1516 - PREVEDI - Possibilità di adesione senza conferimento t.f.r. - Delibera COVIP del 9 settembre 2010
- SL1517 - Bando per corso IFTS "Tecnico superiore per la conduzione del cantiere" - CEFME - Corso di formazione gratuito - Scadenza bando 29/10/2010
- SL1518 - DURC - Validità temporale in ambito contratti pubblici - Circolare Ministero del Lavoro n. 35/2010
- SL1519 - Regione Lazio - Sovenzione Globale "Lavoro in Chiaro!" - Avviso Pubblico: Contributo per Assunzione e Formazione lavoratori svantaggiati
- SL1520 - Sicurezza sul lavoro - Note del Ministero Lavoro su specifici quesiti - Nota n. 17259 del 14 ottobre 2010 - Nota n. 17265 del 14 ottobre 2010

### Lavori Pubblici

- ELP833 - Legge 136/2010 - Tracciabilità flussi finanziari - Appalti pubblici - Aggiornamento
- ELP834 - Comunicato 61/2010 dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture - Certificati SOA falsi - Sanzioni alle imprese - Indicazioni
- ELP835 - AVCP - Comunicato 20 ottobre 2010 - Gare pubbliche - No preferenze alle imprese locali
- ELP836 - Determinazione n. 7/2010 dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture - Soggetti ammessi alle gare pubbliche - Interpretazione

### Tecnico

- TELP618 - Normativa rifiuti - proroga entrata in vigore SISTRI, Sistema di rintracciabilità dei rifiuti

### Edilizia Privata e Urbanistica

- EPU800 - Comune di Roma - Pubblicazione bando ricognitivo per l'individuazione di aree ed edifici degradati o dismessi (relitti urbani) disponibili per interventi di recupero finalizzati all'incremento delle dotazioni di servizi e della qualità urbana in periferia
- EPU801 - Quadro operativo della normativa acustica nelle costruzioni
- EPU802 - Comune di Roma - Addendum al bando per l'assegnazione Area F del comprensorio direzionale di Pietralata per la realizzazione di un programma di housing sociale
- EPU803 - Indice Istat prezzi al consumo - Aggiornamento indice di rivalutazione Istat per il mese di settembre
- EPU804 - Nuove procedure autorizzative per le fonti di energia rinnovabili

### Tributario

- CC627 - Concessione di costruzione e gestione di opera pubblica - Rimborso IVA - Chiarimenti ministeriali
- CC628 - In Parlamento lo Schema di Decreto sulla Fiscalità municipale.
- CC629 - Tremonti-ter - Accessori e componenti - Chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate
- CC630 - IVA - Cessione di pertinenze ad abitazioni effettuate da impresa costruttrice - R.M. n.94/E/2010
- CC631 - Rivalutazione delle aree edificabili possedute da privati - Ammessa una nuova possibilità anche per le aree "deprezzate"
- CC632 - Guida dell'Agenzia delle Entrate alle agevolazioni fiscali per il risparmio energetico - Aggiornamento 2010
- CC633 - Valutazione rimanenze di opere pluriennali - R.M. 260/E/2009 - Risposta dell'Agenzia delle Entrate alla richiesta di consulenza giuridica dell'ANCE

### Dati Statistici

- USSL186 - T.f.r. - Settembre 2010 - Indice Istat relativo al mese di settembre 2010 - legge 29 maggio 1982, n. 297, art.5



## COME STA IL TUO CANTIERE?

UNA **VISITA TECNICA** DEL **CTP**  
PUÒ EVITARTI COMPLICAZIONI  
PRENOTALA ADESSO  
**METTI IN REGOLA IL TUO CANTIERE**  
PER GARANTIRE LA SICUREZZA TUA E DEGLI ALTRI

VISITACI SU [WWW.CTPROMA.IT](http://WWW.CTPROMA.IT) O CHIAMA IL N. **06 86218191**



Edilizia e Sicurezza  
Comitato Paritetico Territoriale  
di Roma e Provincia



# Sicurezza e affidabilità. Le nostre idee-guida.



Mercedes-Benz

**Mercedes-Benz Roma S.p.A**

Concessionaria Ufficiale di Vendita Mercedes-Benz e smart

Service Center 800.069191 [www.mercedesbenzroma.it](http://www.mercedesbenzroma.it) [www.smartroma.it](http://www.smartroma.it)